PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^6/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 16 Giugno 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10744

La questione albanese

COSTANTINOPOLI 15 (N). La settimana ventura una commissione militare si recherà alla frontiera montenegrina per rettificare insieme con una commissione d'ufficiali montenegrini la linea di confine in alcuni punti controversi.

Su proposta di Torghut Scefket pascià si sono assegnate altre 5000 lire turche, per la riattazione della strada di S. Giovanni di Medua, da lungo tempo trascurata.

I capi albanesi Hassan Hussein Ljubscian e Zeinel Junuz che durante l'insurrezione s'erano rifugiati in Serbia, essendo ora stati amnistiati, sono ritornati in patria insieme con altri albanesi.

Le potenze permetteranno l'insediamento dei cadì turchi a Creta?

COSTANTINOPOLI 15 (N). La Porta ha ricevuto dalle Potenze protettrici di Creta una comunicazione, secondo la quale le Potenze sono in massima disposte ad ammettere l'insediamento dei cadì a Creta anche contro la volontà dei cretesi; domandano però se la soluzione di questa vertenza sia urgente.

Le elezioni politiche in Austria

VIENNA 15 (B). Eccovi il risultato delle elezioni finora avvenute in Austria: Si fecero le elezioni in 441 collegi; 251 deputati sono stati eletti; ci sono 171 ballottaggi e 14 secondi atti elettorali, questi ultimi in Galizia con 27 mandati complessivamente. Per completare il numero dei deputati alla Camera (516 mandati) mancano ancora 66 elezioni in Galizia e Dalmazia. La posizione dei vari partiti, computati i risultati dei ballottaggi nei quali stanno di fronte candidati dello stesso partito, si presenta come segue: Cristiano-sociali 68 mandati dei 96 posseduti nell'ultimo Parlamento; czechi 55 degli 84; tedeschi liberali 47 dei 79; socialisti 44 degli 87, fra questi 12 autonomisti; slavi meridionali 28 dei 37; polacchi 14 dei 71; italiani 11 dei 19; ruteni della Bucovina 5 dei 5, rumeni 5 dei 5, selvaggi 4 dei 13.

CAMERA ITALIANA

ROMA 15 (N). Camera. Al principio della seduta la Camera respinge le dimissioni dell'on. Serristori, per ragioni di salute, e gli accorda un congedo di sei mesi.

Falcioni, sottosegr. agli interni, risponde agli on. Battelli e Cutrufelli, che invocano provvedimenti per impedire

catastrofi aviatorie.

Crede difficile escogitare facili e pratici provvedimenti per scongiurare nel futuro gravi disgrazie, che si sono verificate anche durante le ultime gare aviatorie. In ogni modo sarà pronto a far tesoro dei suggerimenti che gl'interroganti, competentissimi in materia, saranno per dare al Governo.

Battelli: Riconosce che non si possono proibire spettacoli e gare di aviazione; ma vi sono anche coloro che espongono la vita per sentimento di emulazione e per mero desiderio di lucro. Vorrebbe che persone tecniche visitassero gli aeroplani prima del volo; vorrebbe anche che esperti conoscitori del tempo proibissero le partenze con tempi non propizi, e che alle gare e agli spettacoli presiedessero commissioni tecniche.

Cutrufelli: In vista delle disgrazie aviatorie, raccomanda al Governo di disciplinare la vigilanza sui percorsi e l'organizzazione delle informazioni, delle segnalazioni e dei soccorsi, per evitare vittime, specialmente quando le gare abbiano per oggetto la speculazione più che il progresso per la conquista dei cieli.

Il presidente annunzia poi la convocazione degli uffici per sabato prossimo, con un ordine del giorno che comprende anche l'esame della legge elettorale.

Si riprende poi la discussione del bilancio dei

lavori pubblici.

Daneo, Masi, De Amicis, Macaggi ed altri svolgono ordini del giorno che richiamano l'attenzione del Governo sulla necessità di opere nelle varie regioni, specialmente riguardo ferrovie, opere portuali ecc.

La seduta è quindi tolta alle 19.10.

Un banchetto all'ammiraglio Bettolo

ROMA 15 (N). Questa sera, nel gran salone dell'«Apollo» vi è stato il pranzo parlamentare in onore dell'on. Bettòlo. Partecipavano al banchetto, fra presenti ed aderenti, 326 deputati, 58 senatori e 18 ex-deputati. La sala era riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata. L'ammiraglio Bettòlo sedeva al tavolo d'onore fra gli on. Leonardi-Cattolica, ministro della marina, e Del Balzo. Allo sciampagna hanno parlato l'on. Del Balzo, cui ha risposto l'ammiraglio Bettolo così:

«Certo, onorevoli amici, non fu l'indifferenza lo stato dell'animo mio, il giorno in cui lasciai care consuetudini di una vita consacrata, per circa mezzo secolo, alla grande Famiglia marinara. Nè avrei potuto separarmene senza rimpianto, dopo averne seguito le fortunose vicende, or con slanci di entusiasmo, or con ansia febbrile, sempre con fede ed intelletto d'amore. Un provvedimento legislativo può ben fissare il termine ad un determinato esercizio di attività ufficiale; ma nessuna legge umana potrà disgiungere gli spiriti che furono educati e preparati sulla nave, sotto la bandiera della Patria, per fondersi in un animo solo, anelante alla vittoria. Trovo, peraltro, ragione di legittimo e sommo conforto, in questa nuova prova di benevolenza, che avete voluto darmi, e che l'amico Del Balzo seppe interpretare con nobile parola e con fervore di amicizia. Nessun merito, per quanto alto e degno, potrebbe aspirare a ricompensa più ambita. Rispondo perciò ad un gradito sentimento dell'animo mio, ringraziando gli amici che questo geniale convegno hanno promosso, quelli che vi hanno aderito, e manifestando la mia gratitudine all'amato capo della Marina, l'amm. Leonardi Cattolica, che volle associarsi a questa grande e memorabile dimostrazione, grande e memorabile perchè va ben oltre la mia modesta persona. Solleciti come siete del progresso e della grandezza della nostra Marina voi volete onorare in questo vecchio marinaio, chi ne fu un esponente vissuto della sua vicendevole costituzione. Voi volete che, sotto il valore del vostro affetto, si accenda nell'animo mio, rinnovata lena di pensiero e di azione, alla visione di un'Italia forte sul mare e per il mare.

«E così interpretato, e così come fu degnamente illustrato dall'amico Del Balzo, il sentimento che qui ci aduna, acquista un significato di particolare importanza, inquantochè esso rivela con quanto spirito, con quanto amore voi seguite la fortuna della nostra Marina, per farla pari alle sue alte finalità militari, politiche, economiche, per renderla degna della sua grande missione. E veramente grande e complessa si addimostra la missione di una Marina, quando se ne considerino le funzioni attraverso la vita agitata ed intensiva dell'operosità moderna.

«Mai come in questo secolo d'imperialismo, in cui tutte le Nazioni, non escluse le più continentali, sentono il bisogno di affermarsi potentemente sul mare, in cui, anche i paesi più deboli sono fatalmente coinvolti nelle mondiali competizioni economiche, nè possono sottrarvisi sotto pena di essere sfruttati prima e soffocati dopo, mai come in questo secolo d'invadente imperialismo, si sono palesate minaccievoli quelle lotte, che pur avendo apparenti forme pacifiche, ottengono i loro frutti sotto l'influenza della forza, e specialmente di quella forza, che integra tutti i fattori del potere marittimo e che ha perciò orizzonti più vasti ed un più largo campo di azione. Ne consegue da ciò, che la Marina militare, che in quel potere rappresenta il fattore tutelare, dev'essere considerata non solo nei riguardi della difesa nazionale, ma eziandio nei rapporti con quella politica di difesa economica che ha quotidiane ripercussioni sulla vita del paese. Talchè la Marina militare, nella dinamica delle relazioni internazionali, rappresenta l'indice e la misura di quanto valga uno Stato e di quanto possa eventualmente valere, il che è sostanzialmente lo stesso.

«Così si comprende l'impressionante crescendo delle spese che, per gli armamenti militari in genere e per quelli navali in ispecie, pesano sui bilanci di tutti gli Stati, al fine di mantenerne il potenziale guerresco in una misura di relatività commisurata agli interessi da difendere e da promuovere. Mirando allo stesso scopo, l'Italia ha pur dovuto imporsi sacrifizi che parvero eccessivi rispetto alla ricchezza del paese, ma che in realtà altro non sono che un premio di assicurazione per la sua esistenza politica ed economica. Comunque, tale è la situazione che, per la complessità delle cause stesse d'onde deriva, nessuno potrebbe mutare. Ma se ineluttabile è simile stato di cose, non possiamo dissimularci che tanto sacrifizio mal sarebbe compreso e mal tollerato, quando non ne fossero resi tangibili i benefizi rispetto agli interessi, che si connettono con la via del mare, o che, per la via del mare, possono essere dischiusi alle nostre legittime assicurazioni. Armonizzare i fini nel vasto campo dei dibattiti internazionali, con i mezzi, e trarre da questi ultimi il maggior profitto possibile, è compito di quella strategia politica, che, pur avendo carattere pacifico, ha fondate affinità etiche con la strategia bellica. Sarebbe fuori di proposito indugiarsi sull'esame di simili analogie, in quest'occasione in cui la nota politica deve cedere alla nota del cuore; ma mi si consenta che rispondendo appunto alla voce del cuore, io chiuda questa breve espansione dell'animo mio con un brindisi augurale; sicuro d'interpretare il pensiero di quanti, senza distinzione di partito, hanno spirito e coscienza d'italianità.

Rispondendo dunque a quella voce, propiniamo ad un'Italia forte e temuta, quale fu nella visione del gran Padre della Patria. Propiniamo alla fortuna di un'Italia che, sul mare e sulle terre di oltre mare fecondate dal lavoro dei suoi figli sappia aprirsi ed assumersi la via del progresso e della libertà; ad una Italia che, conscia dei suoi alti destini e forte dei suoi destini, sappia riconquistare la grandezza delle sue tradizioni marinare. Con questi voti, che sono al disopra di qualsiasi competizione politica, gradite il mio saluto fatto di amore e di riconoscenza». (Vivissimi applausi).

Hanno parlato poi il senatore Biscaretti, il ministro della marina e il generale Pedotti.

La delimitazione dei territori vinicoli della Sciampagna al Senato francese

Il ministero salvo

PARIGI 15 (N). Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri notte il presidente dei ministri, Monis cedette ed in vista dell'atteggiamento risoluto di tutti i ministri, si risolse a lasciar cadere la delimitazione dei territori vinicoli della Sciampagna. Alla Camera sarà presentato un disegno di legge nel quale saranno contenute severe disposizioni contro l'adulterazione del vino, contro l'abuso delle marche, nonchè contro indicazioni fatte sulla provenienza dei vini.

Nell'odierna seduta del Senato il ministro dell'agricoltura dichiarò a nome del presidente dei ministri, ammalato, che il Governo intende di presentare questo disegno di legge ancora prima della fine del mese. Tutti i gruppi repubblicani del Senato si dichiararono d'accordo. La discussione al Senato trascorse tranquilla e si approvò un ordine del giorno con cui si aderisce a questa soluzione. Così il ministero fu salvato. Un pericolo minaccia però ancora il gabinetto: le ambizioni dei singoli ministri. Fu notato che il ministro delle finanze Caillaux persistette nel rifiuto di parlare oggi al Senato a nome dell'intero gabinetto, cosicchè le dichiarazioni dovettero essere fatte dal ministro dell'agricoltura.

Un ponte che precipita. Il Judrio in piena.

UDINE 15 (N). Stamane ad ore 6 erano partiti da Montereale Cellina per Barcis tre carri di vino e di birra. Al Ponte Brentella che unisce i due colli, due carri passarono liberamente ma quando il terzo carro fu a metà del ponte, questo crollò trascinando nella rovina il carradore Antonio Fasaz di 38 anni, i due buoi e il carro. Il Fasaz fu estratto dai compagni moribondo e, trasportato a Montereale Cellina, ad ore 12 spirò.

Causa il maltempo si ebbe un altro danno grave: il fiume Judrio, ingrossatosi fortemente mise in pericolo la dogana asportandone la scala di pietra. Il danno si aggira intorno alle 10.000 lire.

Disordini anticlericali a Fabriano.

FABRIANO 15 (N). Oggi, durante la tradizionale processione del «Corpus Domini», avvennero gravi disordini. Gli anticlericali avevano organizzato dimostrazioni e cercarono d'mpedire che la processione procedesse per le vie principali del paese. Ne nacque un terribile parapiglia. Un gruppo di giovinastri si scagliò contro il portatore di un vessillo, cercando di strapparglielo; i clericali accorsero a difendere il vessillo: furono scambiati pugni e calci fra aggressori ed aggrediti, ma i clericali ebbero la peggio e la bandiera fu stracciata. Nella colluttazione un carabiniere riportò una ferita alla faccia. Finalmente la forza riuscì a sedare questo primo tumulto. I disordini parevano finiti. Ma ad un crocevia, un gruppo di anticlericali ripresero a fischiare. Avvenne un nuovo parapiglia. I sacerdoti cominciarono a sbandarsi in preda al panico. La zuffa divenne terribile quando gli anticlericali riuscirono a farsi largo ed avvicinarsi al baldacchino vescovile. Sembrò a tutti che l'arcivescovo fosse urtato violentemente e stesse per cadere; ma il vescovo, che non aveva abbandonato il sacramento, fu circondato e protetto da alcuni carabinieri e bersaglieri. Intanto la processione potè riordinarsi alla meglio e proseguire fino alla cattedrale.

Lo sciopero internazionale dei marittimi.

LONDRA 15 (N). Lo sciopero degli operai marittimi fu proclamato ufficialmente. Il grande piroscafo della «White-Star-Line» potè ieri partire per Nuova York, perchè furono soddisfatte le domande degli scioperanti. Altrettanto faranno probabilmente anche tutte le altre Società per i piroscafi passeggeri, volendo esse evitare la sospensione del servizio dei grandi piroscafi di lusso.

Lo sciopero non potrebbe divenire generale se non vi aderissero gli operai portuali. Oltre al lord mayor di Londra, anche la rappresentanza cittadina di Southampton si è pronunciata per la soluzione mediante arbitrato. Gli scioperanti chiedono un aumento di mercede di circa 20 corone al mese, come minimo, e non già il pagamento delle ore straordinarie.

ANVERSA 15 (N) Lo sciopero dei marittimi è da considerarsi fallito. Gli scioperanti non sono riusciti ad impedire la partenza del piroscafo «Finland» per Nuova York. Il piroscafo partirà domani con 1600 passeggeri. Gli scioperanti furono sostituiti con marinai americani.

CRONACA LOCALE

I turchi in veste bianca formano il partito del N. 100

Il pubblico probabilmente ignora che alla vigilia della giornata elettorale ci fu una effimera galvanizzazione di quel morto partito, anticittadino per eccellenza, che aveva fatto, a suo tempo, il tentativo di acclimatizzare tra noi un programma esotico di reazione con etichetta «patriottica», e fu chiamato il partito dei turchi.

Cotesta voce d'oltre tomba tuonò alla vigilia della giornata elettorale contro i candidati liberali-nazionali, ai quali, disse, si sarebbe dovuto preferire magari il diavolo. Ed esortò gli elettori consenzienti a votare con scheda bianca.

Ora, a risultati ufficiali compiuti, il morto resuscitato trova motivo a grande allegrezza, - una specie di gioia della vita - nello.... scarso numero di suffragi toccati ai candidati liberali-nazionali! Pare che all'altro mondo usino un'aritmetica diversa da quella dei vivi; un'aritmetica che permette a lui di stimare ora a due quinti dei voti totali di martedì quelli raccolti dai candidati del partito liberale-nazionale. Sicchè propone per questo il battesimo di «partito dei due quinti»

Allegro compare!

Peccato che nel fare il suo conto gli sia venuto in mente di ricordare che le cifre sono maschi. Meglio sarebbe stato per lui di scansare invece le cifre e la loro maschiezza. Perchè le cifre - le cifre ufficiali, si noti - dicono che il partito liberale-nazionale ha riportato nelle elezioni di martedì 13.143 voti su 27.858 schede valide; quindi quasi la metà.

E peccato anche che prima di azzardare il suo commento aritmetico si sia dimenticato di dare un'occhiata ai risultati dell'appello, da lui diretto ai consenzienti, di votare con scheda bianca.

Se l'avesse fatto, si sarebbe accorto che martedì furono deposte, in tutti e quattro i collegi urbani, complessivamente 793 schede bianche (computate, per un collegio, come bianche, anche schede per altri motivi invalide). Delle quali 793 schede bianche, avendo tre partiti proclamato l'astensione, soltanto un terzo - dunque $264^1/_3$ - egli può prendere per suoi voti. E 264 o 265 voti su 27.858 non arrivano a formarne neppure la centesima parte.

L'allegro compare che ha veduto nei liberali-nazionali il partito dei due quinti, e lo ha battezzato così, non si è, dunque, accorto che i suoi turchi in veste bianca si sono affermati e battezzati da soli per il partito del N. 100!

I guasti e le rovine del fortunale di iernotte.

Marinai morti, feriti e scomparsi.

La folla enorme che accorse alle rive ed ai moli durante tutta la giornata di ieri non si poteva capacitare degli enormi disastri che poche ore prima aveva causati quel mare così placido che ora cullava lene e piroscafi e velieri. Un mare magnifico! un mare che più bello non si poteva desiderare...

Eppure, erano lì le prove della rovina: banchine schiantate, massi sradicati e gettati lontano parecchi metri, e, sulla superficie liquida, travi, pezzi di fasciame, stanti, alberi di bastimenti; alla radice del molo della Sanità, un piroscafo affondato; più in là un «bark» emergente solo con le cime estreme degli alberi dall'acqua; dovunque velieri sconquassati; piroscafi ammaccati; marinai affannantisi a pompar acqua dai navigli, mentre nel viso abbronzato dal sole e dalla salsedine passavano ancora fremiti di terrore e d'angoscia.

Quanti passarono in mesto pellegrinaggio sui luoghi della desolazione? Tutta Trieste. Ed erano commenti ed esclamazioni di meraviglia e di pietà per i poveri marinai; erano commoventi accenni a quelli che si sapevano morti o che tali si pensavano.

Ma il quadro di desolazione e di rovina non era completo: le rive erano state nettate di tutti gli avanzi di naufragio che il mare aveva gettato in terra: e ce n'erano volute delle ore per fare un po' di pulizia, e ce n'erano voluti di carri per trasportare via e botti e assi e morali e travicelli...

Diamo qui sotto i particolari che abbiamo potuto raccogliere sui danni causati dal terribile fortunale, che se si abbattè sopratutto su Trieste, si estese anche ai luoghi vicini, per quanto non vi abbia imperversato con tanta intensità. E' difficile ancor ora precisare i danni; ma, ripetiamo, essi ammontano certo a parecchi milioni.

★ Nel nostro salone di informazioni esponiamo alcune fotografie assunte dal sig. Menegatto.

I PRIMI SOCCORSI deliberati dalla Giunta municipale

Il Podestà, appena conosciuta ieri mattina la gravità del disastro, dispose subito - in attesa di più ampî provvedimenti che avrebbe deliberati la Giunta municipale - a far accogliere negli alloggi popolari le persone che fossero rimaste senza tetto e a far soccorrere i bisognosi con sussidi di denaro.

Convocatasi d'urgenza alle 6 pom., la Giunta municipale prese poi il seguente deliberato:

di assumere a carico del Comune le spese per i funerali delle vittime e di deporre una corona sul loro feretro;

di intervenire in corpore ai funerali, interessando il signor Podestà di invitare anche gli altri membri del Consiglio comunale a prendervi parte;

di esprimere un atto di plauso e di gratitudine al corpo dei piloti, ai vigili, agli addetti alla Guardia medica, alle guardie di p. s. e di finanza, ed a quanti altri si sono prestati al salvataggio;

di mettere a disposizione del Governo marittimo l'importo di cor. 1500 per la distribuzione al corpo dei piloti in riconoscimento dei segnalati servigi da loro prestati, incaricando il Podestà di chiedere ai rispettivi comandi dei vigili, delle guardie di p. s. e di finanza e alla direzione della Guardia medica i nomi di quei loro addetti che, esponendo la propria vita, cooperarono all'opera di salvataggio e ciò allo scopo di dar loro un compenso;

di mettere a disposizione dell'Esecutivo un primo importo di cor. 10.000 per sopperire ai più stringenti bisogni delle persone danneggiate e delle famiglie delle vittime.

La Cassa di Risparmio per i danneggiati

La Direzione della Cassa di Risparmio Triestina, radunatasi ieri d'urgenza, deliberò di mettere a disposizione del Podestà, avv. Valerio, cor. 1000 a beneficio dei danneggiati dal ciclone di ieri.

Il neoeletto deputato on. Pitacco sollecita pronti soccorsi dal Presidente dei ministri.

Il deputato del III distretto, on. Pitacco, spiccò ieri al Presidente dei ministri il seguente telegramma:

«Gravissimo uragano cagionò molte vittime umane, affondò piroscafi e velieri, recando danni enormi. Credo mio dovere chiedere soccorsi pronti generosi a favore vittime segnalando azione animosa encomiabilissima Capitanato porto, piloti, guardie, vigili.

Dott. Pitacco».

LO SFRACELLAMENTO DELL'„EVANGELISTRIA" contro la diga

Un'intervista col comandante del „Suleiman"

Fuori della diga del Punto franco, al largo, era l'altra notte ormeggiato il «bark» turco «Suleiman», i cui uomini, com'è noto, operarono il salvataggio difficilissimo di parecchi componenti dell'equipaggio del «bark» greco «Evangelistria», sfracellatosi sulla scogliera della diga stessa. Anche il «Suleiman» corse gravissimo pericolo di fare la stessa fine: e sul pericolo corso e sul salvataggio operato avemmo dal suo comandante, cap. Mahmud Abdullah, i seguenti particolari, mentre era in procinto di partire:

— L'altra notte - ci disse - verso le 11, visto il maltempo, feci dar fondo alla seconda àncora. Allorchè scoppiò il temporale, vidi un fulmine cadere a pochissima distanza della poppa del mio «bark». Il temporale andò scemando; ma, allora, il vento diventò ciclonico ed il mare si fece fuoriosissimo. Ad un certo momento m'avvidi che il mio «bark» arava sulle àncore e veniva trascinato verso la diga, della quale scorgevo i fanali rossi. Ci raccomandammo l'anima ad Allah, pronti a tutto, e feci «filare» ancora alcuni nodi di catene delle àncore. Inutilmente! Queste non facevano presa: e vedevo con terrore che ci avvicinavamo sempre più alla diga, quando, improvvisamente, sentii che il «bark» si fermava. Le due àncore, dopo aver arato per circa un miglio, erano riuscite a impigliarsi in qualche sporgenza del fondo e tenevano bene, resistendo alle furie del mare e del vento! Era la mia, la nostra salvezza! Ancora 40-50 metri, e il «Suleiman» si sarebbe sfracellato sulla scogliera.

Intanto, pur non distinguendoli distintamente, attraverso il fragore del fortunale, avevo sentito l'impressionante scricchiolio di altri due velieri e le grida dei componenti gli equipaggi imploranti soccorso, e il suono delle campane di bordo. Ma con quella furia di tempo, chi poteva muoversi in loro aiuto? Passò qualche tempo: e udii urli e grida strazianti; un primo cozzo, poi un secondo come di navigli infranti, e urli e grida strazianti. Gridai, con quanto fiato avevo, chiedendo che cosa fosse successo: e, nella tempesta, m'intesi rispondere in greco: «Aiuto! Aiuto! Approntate un cavo, un caicchio!». Facemmo quello che si potè e, calata in mare l'imbarcazione e, assicuratala con un cavo al nostro bordo, lasciammo che dalla forza del mare venisse portata verso la diga, mentre contemporaneamente gittavamo in acqua un grosso cavo di manilla che, come si sa, galleggia. Gridammo, quindi, parole di incoraggiamento: e, poco dopo, scorgemmo venir verso di noi tre uomini che, un po' nuotavano, un po' si tenevano alla barchetta e un po' al cavo. Alla fine, potemmo ricuperarli. Erano in gravissime condizioni. Quando si furono un po' rimessi, ci dissero che con loro c'erano altri cinque uomini dell'equipaggio, ma che di questi, purtroppo, non sapevano che cosa fosse avvenuto. Dovevano essersi perduti.

I tre salvati appartenevano all'equipaggio del tre alberi ellenico «Evangelistria», con otto uomini d'equipaggio, compreso il capitano. All'alba vidi che tanto il veliero suddetto quanto un altro, che poi seppi essere il «loogher» italiano «Avvocato Nicotra Bertuccio» di Catania, erano ormai naufragati e stavano sfasciandosi sugli scogli. L'equipaggio del «loogher» italiano aveva potuto, dopo stenti inauditi, salvarsi sulla scogliera della diga e rifugiarsi nelle casupole erette per i guardiani, sulla diga.

IN SACCHETTA.

Anche i navigli da diporto ormeggiati in Sacchetta ebbero la loro parte: Un bel canotto a motore, «Marton Botura», ebbe sfondati alcuni madieri, distrutta la tuga, rotta l'asta di prora e altri guasti: danni per circa 6000 corone.

Il yacht «Ketty», del sig. Dreher, riportò seri danni a tutto il fianco destro, tanto sopra che sotto la linea d'immersione. Ebbe, poi, distrutta la barca a benzina che era appesa alle grue.

Il yacht «Suzume», della signora Hütteroth, riportò la rottura di parecchie corbe ed ebbe sfondate quattro lamiere per la lunghezza di sei metri e fracassata l'opera morta per altri sei metri: danno totale, oltre 25 mila corone.

Il yacht «Nixe», dell'arciduca Lodovico Salvatore, riportò la rottura di parecchi «stilli» del barcareccio fino a poppa; ebbe asportate la scala del fianco sinistro e un'imbarcazione che era appesa alle grue. Parecchi «stanti» e grue furono spezzati, e rotti andarono pure tre colonnini d'ormeggio, a poppa. Il calcolo dei danni non è ancora precisato.

Come affondò il pir. Andromeda

Un'intervista col capitano

Il piccolo piroscafo «Andromeda» che, come riferimmo ieri, colò a picco al molo della Sanità, era di proprietà del sig. Francesco Vidulich di Lussinpiccolo e noleggiato dal sig. Marco Vidovitz, amministratore della villa Tartini in Strugnano. Comandava il piroscafo il cap. Andrea Giurco, nativo di Pirano e pertinente a Trieste, il quale sulla catastrofe ci fa il seguente racconto, che è confermato anche dal macchinista di bordo Gabriele Ribarich di Lussinpiccolo e dai marinai:

— Col nostro piroscafo si facevano i viaggi giornalieri Strugnano-Isola-Trieste e viceversa. Scopo precipuo dei nostri viaggi era il trasporto dei terrazzani dei paesi istriani che riforniscono di verdure e frutta Trieste. Siamo arrivati mercoledì sera alle 10.45 in porto e abbiamo approdato al posto assegnatoci, a sinistra del nuovo molo della Sanità. Avevamo a bordo circa 110 passeggeri con 200 colli di derrate: piselli, patate, ciliegie e fragole. Ci siamo ormeggiati al molo e, come il solito, i passeggeri non sbarcarono affatto, usando rimanere a dormire alla meglio a bordo sino all'alba, quando sbarcano e si recano direttamente ai mercati. I passeggeri, dunque, tutti riposavano. Quando incominciò il temporale rinforzammo subito gli ormeggi. La perturbazione atmosferica si manifestava in forma comune, e, specialmente, essendo in porto, non c'era motivo di impensierirsene e si sperava di poter riposare. Verso l'1.15 invece si sollevò impetuoso il vento da ponente maestro, e in pochi minuti il tempo mutò in vero uragano. Tutti noi di bordo eravamo in piedi e ci demmo a raddoppiare e triplicare gli ormeggi. Comprendendo che la posizione si faceva di momento in momento sempre più critica, abbiamo pensato ai passeggeri che, malgrado tutto, stanchi dal lavoro di tutto il giorno, sonnecchiavano, e gridammo loro che si preparassero a scendere a terra, poichè c'era pericolo. Poco dopo, più che in fretta, li facevamo scendere e, poichè non v'era tempo da perdere, facemmo lasciare a bordo i colli più pesanti che avevano con loro. Pensammo, allora, alla nostra situazione. Ondate furiose, terribili, investivano e coprivano il piroscafo, inzuppandoci sino al midollo, e sbatacchiandoci contro le murate. Chiamammo al soccorso con le campane, con i fischi della macchina, con grida; ma i nostri disperati appelli o si perdevano nella terribile bufera o, se uditi, non potevano essere raccolti, poichè non si riusciva a venire in nostro soccorso. Alla nostra poppa avevamo il brigantino greco «Mary Valianos», carico di legname, i cui ormeggi si erano spezzati. Il brigantino con la sua poppa veniva a colpire continuamente la poppa del nostro battello che così veniva spinto con la prua contro la banchina della riva dei Pescatori. In breve, avemmo la nostra poppa e la nostra prua sfondate e l'acqua penetrava a torrenti per le larghe falle. L'«Andromeda» affondava! Ormai non rimaneva che pensare a salvare le nostre vite. E lo facemmo, quando non potevamo più resistere; quando, mezzo ignudi, con le vesti a brandelli, tremanti di freddo, non eravamo assolutamente più in condizioni di poter resistere nell'assai impari lotta con la furia degli elementi. E saltammo a terra, afferrandoci agli ultimi ormeggi che teneva il battello al molo. Era tempo. Pochi minuti dopo - erano le 3.15 - l'«Andromeda» colava a picco tutto di un colpo, come fosse stato inghiottito dal mare. La stessa sorte toccava subito dopo al brigantino greco. Giunti a terra ci contammo. Fortunatamente eravamo tutti: cioè il macchinista Ribarich, io, i timonieri Filippo Fragiacomo di Pirano e Michelangelo Cimiera di Zara; il giovane di coperta Leopoldo Rizzo, di Zara; il fuochista Carlo, un triestino di cui non ricordo il cognome; il mozzo A. Logar, pure zaratino. Ci rifugiammo tutti nel vicino caffè «Mocca», dove fummo fatti segno a cortesie che mai dimenticheremo, tanto da quelli del personale quanto dagli altri che per avventura si erano colà ricoverati.

Intanto eravamo scesi a terra senza aver potuto salvare nulla delle nostre robe, senza aver potuto prendere nulla che potesse servire almeno a sostituire gli sbrandellati e fradici indumenti che avevamo indosso: e alcuni dei presenti, impietositi, ci regalarono giacche, calzoni. Il macchinista era quasi ignudo e tale sig. Sferza, che è addetto alla lavorazione del selciato, gli portò un suo vestito, che fu accolto, si può bene immaginare, con immensa gratitudine. Dell'«Andromeda» più non rimane che la carcassa in fondo al mare. Tutto andò perduto, compresi i 200 colli di derrate dei nostri passeggeri e tutte le nostre robe. Fu già molto - concluse il cap. Giurco - se abbiamo potuto salvare i passeggeri tutti e salvarci noi, senza nessun soccorso; ed io che ho vissuto la vita del mare per tanti anni; che, più volte, nella mia vita mi sono trovato in gravi frangenti ed ho cooperato a salvataggi, posso dire di non aver mai visto un uragano simile a quello precipitatosi su noi questa volta. E quei disgraziati che sono rimasti vittime....

Ed il cap. Giurco non potè andare più oltre. Il pensiero dei disgraziati precipitati in fondo al mare nella funesta notte, gli fece venire un nodo alla gola e, come soffocasse, si lasciò cadere su una sedia e scoppiò a piangere.

Nel vallone di Servola

Velieri affondati e altri natanti danneggiati

Di tutti i velieri ancorati o ormeggiati alla riva del legname o nel vallone di Servola, nessuno rimase immune dai tristi effetti dell'uragano della notte di ieri. Fra i più maltrattati fu la goletta italiana «Maria del Tindaro», che, strappata dagli ormeggi, andò a cozzare nella scogliera della Riva del legname, lasciandovi il timone e riportando altri gravi danni, in seguito ai quali incominciò ad imbarcare acqua.

Il trabaccolo italiano «Divina Madre», ormeggiato alla riva, fu dai marosi sbattacchiato contro la banchina, danneggiandola e danneggiandosi fortemente. L'albero di trinchetto crollò e, nella caduta in coperta, cagionò altri danni.

Un altro trabaccolo italiano il «Nuovo Antonio», inscritto al porto di Civitanova (Marche), carico di due vagoni di legname e che era ormeggiato alla riva di Servola, sbattacchiato anch'esso contro la banchina, aperse alcune falle ed affondò. Emerge di poco dall'acqua.

Un altro trabaccolo italiano «Giovanni M.», inscritto al porto di Fano, gettato a ridosso della riva, riportò danni di discreta entità.

Il trabaccolo «Prudente», di 31 tonnellate di registro, inscritto al porto di Civitanova e comandato dal cap. Domenico Rita, con sei uomini d'equipaggio e carico quasi completamente di legname, fu dalla furia dei marosi strappato dagli ormeggi in modo da riportare gravi danni e larghe falle a prua e a poppa. L'acqua lo invase tutto ed il trabaccolo sarebbe certo affondato, se non fosse stato mantenuto a galla dal carico. Nel pomeriggio, il «Prudente» fu dall'«Audax» rimorchiato sotto la diga del Punto franco, all'interno, e lasciato a ridosso della stessa.

Il «bark» ellenico «Kadia», che era ormeggiato alla Riva del legname, sbattacchiato contro la riva, riportò gravi danni e danneggiò fortemente la riva stessa.

Tutti questi navigli, mentre infuriava la tempesta, furono soccorsi, come si potè, dai piloti e si soccorsero a vicenda fra loro. Furono nel pomeriggio portati in luogo sicuro dall'«Audax».

Una maona della pubblica nettezza, strappata dagli ormeggi, fu poi sbattuta sulla gettata come un guscio di noce e s'infranse. Un'altra maona della Marina da guerra fu gettata dal mare sulla terra ferma.

ALLA RIVA GRUMULA.

I molti velieri ormeggiati alla riva Grumula furono fortunati, giacchè ebbero a riportare lievi danni. La barca con la pompa d'aria, del palombaro Fonda, danneggiata, colò a picco. Ieri stesso nel pomeriggio fu, però, rimessa a galla.

AL PORTO DI S. ANDREA.

L'«Amphitrite», del Lloyd, era ormeggiato al molo N. 5 di S. Andrea, e durante l'infuriare dell'uragano, spezzati gli ormeggi, cozzò parecchie volte contro la riva, smovendo tutta la banchina per

circa 80 metri in lunghezza. L'«Amphitrite» non riportò, apparentemente almeno, dei danni allo scafo, se si eccettui il raschiamento della vernice. Viceversa, poi, riportò gravi guasti a tutte le tubature esterne di scolo, nonchè allo smaltitoio della cenere, perdette una imbarcazione ed ebbe rotta la scala esterna.

Nel bacino del Punto franco

Ai moli del Punto franco erano ormeggiati parecchi vapori del Lloyd e d'altre società di navigazione. Durante l'imperversare del nubifragio i lloydiani «Euterpe», «Bregenz» e «Carniola», tutti ormeggiati dinanzi all'hangar sociale del Punto franco, ebbero infranti gli ormeggi e furono sballottati per parecchio tempo. L'«Euterpe» ad un tratto fu spinto con la poppa contro la prua del «Bregenz». Il cozzo fu violentissimo ed ambidue i piroscafi riportarono gravissime avarie.

Il «Carniola», che si trovava ormeggiato alla testata del molo suddetto, ebbe pure spezzati gli ormeggi e fu portato al largo, quindi finì con l'essere sbattuto di fianco sulla diga.

Dinanzi all'hangar N. 9 erano ormeggiati, l'uno a fianco dell'altro, i piroscafi lloydiani «Linz» e «Silesia». Sul tratto di mare libero tra i due battelli si trovavano due maone vuote, pure appartenenti alla Società del Lloyd. I due piroscafi erano ormeggiati solidamente, ma ciò non per tanto il «Linz», che si trovava più esposto ai colpi di mare, era continuamente sospinto contro il «Silesia». In breve le due maone furono tutte sconquassate.

Il grande piroscafo da carico «Admiral de Ruyter» di Rotterdam, che scarica carbone al molo N. 0 nel bacino del Punto franco, ebbe rotti gli ormeggi poppieri e fu spinto a ridosso del veliero ottomano «Sentarina». L'«Admiral de Ruyter» cozzò ripetutamente contro il veliero turco e ne ruppe gli alberi, che caddero sulla coperta. Fortunatamente nessuno dell'equipaggio ebbe a rimanere ferito.

Quattro maone lloydiane, cariche di merci di vario genere, dovettero essere abbandonate alla loro sorte dai guardiani, costretti a riparare in terra per sfuggire alla furia del mare. Le maone ebbero spezzati gli ormeggi e furono trascinate al largo. Ieri mattina alle 6 delle quattro maone ne furono avvistate tre e il «Pluto» ed il «Plutino» andarono a prenderle, rimorchiandole, dopo grandi sforzi, al Punto franco. Della quarta maona (N. 65) non si hanno notizie.

All'1 ant. il capitano Alesani, dirigente l'ufficio portuale del Punto franco, col nostromo Zaninovich e tutti i piloti che aveva a disposizione, dovette accorrere in soccorso del piroscafo italiano «Caboto», ormeggiato dinanzi all'hangar N. 1, che, avendo rotti gli ormeggi, cozzava continuamente con il fianco destro sul ciglio della riva. Per impedire che il piroscafo si sfasciasse, i piloti usarono di alcune balle di iuta, collocandole tra la riva e il piroscafo, per attutirne i colpi. Prima però che il «Caboto» potesse venire riormeggiato, per i violenti cozzi che il mare gli imprimeva, smosse tutti i blocchi di pietra con cui è costruito il ciglio della riva. Nelle medesime condizioni si trovava il piroscafo «Tisza» dell'«Adria», ormeggiato all'hangar N. 1 b, ed anche in questo caso i piloti, aiutati dall'equipaggio, dovettero ripetere il faticoso lavoro eseguito per salvare il «Caboto».

Nel bacino della riva Carciotti

Lungo la riva Carciotti erano attreccati parecchi velieri italiani e tutti rimasero danneggiati. Il «Vincenzino» di 114 tonnellate, cap. F. Infante, vuoto, con cinque persone d'equipaggio, inscritto al porto di Salerno, riportò danni generali. Il loogher «Galileo» di 115 tonn., cap. Giov. Beltrame, inscritto al porto di Chioggia, con 5 persone d'equipaggio, ebbe spezzato il tagliamare, sfracellati parecchi madieri al brondone proviero sinistro, rotte le catene, strappate le ancore e rotte le sartie.

Il trabaccolo «Maria ne libera», di 18 tonn., padrone Bartolomeo Cassiera, inscritto al porto di Ancona, riportò lo sfracellamento dell'opera morta a sinistra, la rottura di tutti gli ormeggi e altri danni in coperta.

Il trabaccolo «Eccellenza Balbi», di 22 tonn., padrone D. Pettener, con due uomini d'equipaggio, ebbe spezzato il brandone poppiero e riportò parecchi altri danni.

Il trabaccolo Salvatore, di 44 tonn., padrone Giorgio Ravalico, con 4 uomini di equipaggio e con carico generale, dopo aver perduto gli alberi e tutte le opere di coperta, affondò. Il solo veliero valeva 18.000 cor. Il carico era assicurato, ma il naviglio no.

La brazzera «Diomira», di 8 tonn., padrone Bartolomeo Giraldi, con 3 marinai, ebbe i fianchi fracassati ed altre opere infrante. Perdette anche il caicchio.

La brazzera «Primo Maggio» di 9 tonn., padrone Giov. Petener, con 2 marinai, ebbe sfondati i fianchi, fracassata l'asta proviera ed altri danni.

La brazzera «Adalgisa», di 9 tonn., padrone G. Argentini, ebbe sfondati i fianchi, rotta l'asta poppiera, rotto il timone e perdette la velatura.

La brazzera «Palmira», di 9 tonn., padrone Andrea Ruzzier, con 2 marinai, ebbe sfondato il fianco destro, rotto il timone, fracassata l'imbarcazione ed altri danni.

Il «loogher» ellenico «Joannis», di 114 tonn., cap. Nicolò Vavanazzo, con 4 marinai, ebbe pure parecchi danni.

Per questi soli navigli i danni superano le 75 mila corone. Infine diremo che nessuno degli altri navigli fu immune da danni.

Il piroscafo della finanza «Bilinsky», cap. F. Rudes, con 17 uomini d'equipaggio ebbe rotte le catene e perdette un'ancora; ebbe, inoltre, contorte parecchie lamiere e rotto il «quadro» di poppa.

Lo stazionario del Lloyd, il vetusto «Stadion», ebbe fracassata tutta la prua e riportò altri gravi danni. Attraverso le falle, l'acqua lo riempì tutto; ed il «Pluto» dovette per ore e ore pompargli l'acqua imbarcata e dovette rimanere al suo fianco. Fra un paio di giorni, lo «Stadion» sarà rimorchiato in Arsenale, per avervi onorata fine.

AL MOLO S. CARLO.

Al fianco destro del molo San Carlo si trovavano ormeggiati parecchi piroscafi, che tutti riportarono danni: il «Miramar», del cap. C. Calafati, ebbe spostato il calcagnolo e il timone, spezzato il «vascolino» destro poppiero, rotti tutti gli ormeggi e asportata tutta la tenda dal ponte.

Il piroscafo «Brasso», dell'«U.-C.» di Fiume, ebbe rotti alcuni cavi d'ormeggio e riportò altri danni.

Il piroscafo «Princ. Hohenlohe», strappati gli ormeggi, fu portato a ridosso del «Brasso» e, quindi, dello «Stadion». Ebbe perciò parecchi danni alle lamiere del fianco sinistro ed alla balaustra di coperta. Cionondimeno, ieri mattina potè partire per Cattaro.

Le salme di tre annegati a Muggia

Marinai del bark ellenico «Nicolaios».

Come già riferimmo nella seconda edizione del «Piccolo» di ieri, iermattina alle 6.30 vennero ripescati nel porto di Muggia tre cadaveri, che risultò confermato essere di marinai del bark ellenico «Nicolaios», colato a picco cozzando contro la diga di Sant'Andrea. Due dei cadaveri furono avvistati da due muggesani, Giuseppe Miloch e Virgilio Stefani, che, per liberare il porto dalle travi che, galleggiando, minacciavano seriamente i navigli, giravano con una barca spingendo il legname verso terra. Subito, il Miloch e lo Stefani rientrarono in porto e avvertirono della scoperta il commissariato di polizia e gli addetti del porto. Telefonicamente venne comunicata la cosa al Capitanato di porto della nostra città e si recò a Muggia una barcaccia a benzina con i nostri piloti. Invece di due, i piloti rinvennero tre cadaveri. Le tre salme rinvenute galleggianti sul mare ancora burrascoso, vennero ripescate e trasportate a Muggia, dove, dopo i rilievi di legge per la constatazione legale di decesso, vennero trasportate nella camera mortuaria della città. Colà affluirono durante la mattina i muggesani, temendo di dover riconoscere nelle sembianze dei tre annegati qualche concittadino, forse qualche congiunto, poichè sotto l'impressione del terribile tempaccio, tutti temevano per coloro che sapevano assenti, anche se recatisi altrove per via di terra. I tre cadaveri erano di tre uomini, uno dei quali dai capelli bruni; l'altro in età più avanzata, dai capelli e dalla barba fluente brizzolati; il terzo pure dai capelli neri. Tutti e tre indossavano soltanto maglia, camicia e calzoni; i due più giovani erano completamente scalzi; il terzo aveva ai piedi calze di lana di color grigio. A due di essi fu rinvenuto addosso l'orologio ed entrambi gli orologi erano fermi alla 1.10, dal che si desunse che gli infelici erano caduti in mare a quell'ora. Uno di essi aveva alla cintola un salvagente, col quale certo il poveretto aveva sperato di salvarsi.

Il riconoscimento delle tre salme. Mancano altri quattro.

Nel pomeriggio si riuscì ad identificare le tre salme. Il comandante e proprietario del bark ellenico «Nicolaios», cap. Giovanni Teodoris, il quale per affari si era recato a Fiume lasciando il comando del naviglio al proprio fratello Giovanni, di 60 anni, iermattina, tornato dal suo viaggio, seppe della catastrofe toccata al suo battello, ed in preda alla maggiore angoscia, saputo del rinvenimento dei cadaveri a Muggia, vi si era subito recato. Dovette constatare che si trattava proprio dei suoi uomini: uno era appunto il proprio fratello; una delle altre salme era quella del marinaio Nicola Oslanis, di 50 anni, da Samos, e la terza del marinaio Giorgio Piemonti, un bravo genovese di 65 anni. Il povero comandante era in tale stato di angoscia che si dovette soccorrerlo con cordiali. Sembrava inebetito. Più tardi, interrogato sulle altre persone di bordo, rispose che con i tre di cui erano state pescate le salme, erano imbarcati Basilio Passalamiti, Andrea Voliotis, certo Giorgio di cui non ricordava il cognome, ed uno ancora di cui non rammentava neppure il nome di battesimo. Purtroppo sulla sorte di questi quattro infelici non v'ha alcun dubbio.

Le ricerche per rinvenire eventualmente altre salme di annegati nel porto di Muggia continuarono da parte dei piloti coadiuvati dalle barche dei muggesani, tutto ieri sino a sera, ma inutilmente. Restituirà il mare le sue vittime perchè abbiano umana sepoltura?

Il naufragio della brazzera „Achille"

Alla ricerca degli annegati.

Come dicemmo nella seconda edizione di ieri, a Barcola, presso Cedassamare, naufragò la brazzera capodistriana «Achille». Due di coloro che si trovavano a bordo, Bortolo Perini e Francesco Parovel, di Capodistria, furono salvati e, ricoverati nel nostro Ospedale, furono già iersera dimessi. Mancano, invece, Giacomo ed Amedeo Perini, due giovani fratelli del Perini salvato, e Bortolo Steffè, zio del Parovel, che si trovavano nella stessa barca.

Purtroppo, gli stessi due salvati disperano che i loro infelici compagni possano in qualche modo essersi salvati. Durante tutto il giorno, sia dai piloti in mare, sia dagli organi di polizia, di finanza, di gendarmeria, in terra, vennero fatte ricerche sul tratto Barcola-Miramar, ma inutilmente. Non furono pescati cadaveri. All'incontro, dai pescatori di Barcola e dagli organi di p. s. furono rinvenuti in mare e sulla riviera molti rottami di barche. Presso l'edificio della Società di canottieri «Hansa»», il mare rigettò molti rottami fra i quali un albero di brazzera. Più in là, verso Cedassamare, dove naufragò la brazzera «Achille» altri e molti rottami, fra cui un timone e due rigolle, nonchè delle reti. E' assodato che i rottami in parola appartenevano a più di una barca, per cui si teme che sieno avvenute ancora delle disgrazie che non sono state accertate. I rottami furono raccolti e trasportati tutti all'ispettorato di p. s. di Barcola.

Un ufficiale e un marinaio, scomparsi

Il comandante del piroscafo «Aristea», capitano Domenico Scopinich, denunciò ieri alla polizia la scomparsa dell'ufficiale di bordo Matteo Zotti, di 22 anni, e del marinaio Matteo Ragusin, di 16 anni e mezzo. Entrambi erano scesi a terra mercoledì alle 8.30 di sera, e avrebbero dovuto tornare a bordo alla mezzanotte; ma nè l'uno nè l'altro furono visti nè durante la notte, nè durante la giornata di ieri. Il comandante teme che allo Zotti e al Ragusin sia accaduta disgrazia.

I FERITI

Moltissimi marinai rimasero feriti nella terribile lotta contro gli elementi: solo pochi di essi, però, ricorsero alle istituzioni mediche.

Francesco Infante, di 50 anni, capitano di un veliero ormeggiato alla riva Carciotti, ricorse iermattina alle 10 alla Guardia medica. Aveva una contusione ed escoriazione sul braccio sinistro nonchè un forte ematoma. Disse di aver riportato tali lesioni durante la notte.

Alle 9 e mezzo di iersera dovette essere accolto all'Ospedale civico Giovanni Jaia di 59 anni, da Monopoli (Bari) marinaio a bordo del «Mattia», perchè colto da forte febbre, in seguito al freddo preso durante la notte, così inzuppato d'acqua com'era. I medici temono che gli si sviluppi una polmonite.

Per lesioni riportate anche durante l'uragano di ieri notte, ricorsero all'«Igea:» Natale Maracich, d'anni 28, timoniere, con una contusione alla gamba destra; Simeone Lagda, d'anni 42, timoniere a bordo del piroscafo «Jason» con una contusione al vertice del capo.

I SOCCORSI

Parlare di prestar valido e pronto soccorso a tanti bisognosi durante l'infuriare dell'orrenda bufera, fu cosa umanamente impossibile, tanto più che l'oscurità della notte, la pioggia fittissima e l'acqua polverizzata dal mare che si rovesciava sulle rive impediva di vedere, paralizzava ogni zelo, ogni coraggio. I primi ad essere soccorsi da piloti e da cittadini furono gli equipaggi dei navigli che si trovavano alla riva e nel bacino Carciotti. Il personale dello «Stadion» del Lloyd con i suoi due nostromini i quali tutti ebbero appena il tempo di salvarsi, potè subito prestare validissimo aiuto ai pir. «Principe Hohenlohe» e all'ungherese «Braszo». L'opera di quei bravi marinai, coadiuvati poi da parecchi piloti di porto e dagli equipaggi e ufficiali, fu veramente ammirevole. Dire delle singole bravure è impossibile. Gli equipaggi dei navigli pericolanti nel bacino Carciotti fecero tutti enormi atti d'eroismo. I rimorchiatori lloydiani «Pluto», «Plutino», N. 7 e N. 4, i quali ballavano come tanti fuscelli, dimostrarono il grande valore dei loro equipaggi senza distinzione di grado. Il rimorchiatore N. 7 durante la lunga opera sua dovette ritirarsi dalla nobile gara, perchè gli si guastò il timone. Già al tocco e mezzo, il capo ispettore navale del Lloyd, cap. R. Mayer, accompagnato dall'ispettore Sucich, erano al molo S. Carlo, incoraggiando, dando ordini, encomiando. Alle 2 comparve il Luogotenente principe Hohenlohe, che vi si trattenne a lungo. Al molo San Carlo e alle rive vedemmo pure alcuni consiglieri comunali. Dalla caserma dei piloti fino dal tocco e mezzo uscirono a prestar soccorso tutti i piloti che vi si trovavano; e poco dopo essi furono raggiunti dai pochi altri che erano alle loro case.

Il vice-capitano di porto cav. N. Frausin accorse e visitò tutti i navigli più minacciati, ma, come diciamo più sopra, il prestare soccorso efficace in simile frangente non era facile, data l'irruenza del tempaccio. Certo, la notte sopra ieri, i piloti di porto, sia di città che dislocati ai Punti franchi, a Servola e a San Sabba fecero tutto quello che in simili contingenze di tempo e di luogo era possibile fare. I soccorsi e l'opera di salvataggio s'intensificarono e divennero più efficienti quando la bufera accennò a calmarsi e quando sui moli e sulle rive furono riaccesi tutti i fanali della luce elettrica.

Alle 3.30 vedemmo alle rive e ai moli il presidente del Governo marittimo cons. Delles, accompagnato dal capitano di porto cav. Nisiteo, i quali, poi, durante la mattina, si recarono a visitare tutti i luoghi devastati dalla bufera.

Alle 4 ant. l'«Audax» con sei piloti comandato dal cap. Frausin, si staccò dal molo della Sanità per una prima perlustrazione nel golfo, dirigendosi verso la diga, dove, come già si sapeva, erano naufragati due velieri. Le condizioni del mare non permisero a quell'ora di portare a terra i poveri naufraghi, e, perciò, dopo essersi assicurato che essi non correvano più alcun pericolo, l'«Audax», sfidando il mare sempre procelloso, si recò nel vallone di Sant'Andrea, che perlustrò nella speranza di portar soccorso a qualche superstite. Dopo aver compiuto un lungo giro pel vallone, l'«Audax», il cui equipaggio era bagnato fino alle ossa, fece ritorno in Sacchetta.

Durante la mattinata il capitano di porto cav. Nisiteo fece uscire al largo il piroscafo erariale «Lissa» che perlustrò in lungo e in largo fino verso Monfalcone, giacchè si diceva che fossero in pericolo alcune brazzere capodistriane e barche da pesca di Santa Croce. Non fu avvistato nessun naviglio pericolante.

Nel pomeriggio l'«Audax» col cap. Frausin si recò a Servola, alla Ferriera a San Sabba e nel bacino Carciotti, e rimorchiò al sicuro tutti i pericolanti.

I gravi danni ai moli e alle rive

Le opere murali del mandracchio della nuova Sanità alla Lanterna sono fra quelle che hanno sofferto i maggiori danni, e meritano un esame particolare. Come ci s'inoltra sul molo di sinistra si cominciano a constatare gli effetti della mareggiata: le banchine sono distaccate dal corpo centrale e presentano una fessura crescente fino a circa 10 centimetri. All'estremità del moletto la platea è notevolmente abbassata e sconnessa; evidentemente il materiale interno di riempimento su cui poggia il lastrico è stato asportato dall'acqua. Quasi tre metri della testata sono distaccati per cedimento verso il mare. Il moletto è dunque pericolante.

Il molo di destra è anche più rovinato; già alla radice uno spigolo rientrante è stato demolito. Anche qui le banchine sono distaccate, la platea all'estremità abbassata e sconnessa.

Dove, però, si può constatare la violenza delle onde è nel moletto di chiusura del mandracchio, più esposto al mare. Qui è stata fatta una breccia di circa 30 metri; per quel tratto non c'è più traccia di molo: banchine e blocchi, tutto spazzato via fino a una profondità che per ora non si conosce. E' rimasta isolata la testata del moletto, ma così contorta che dovrà essere rifatta.

Dopo la rottura del molo il mandracchio è divenuto come mare libero. Le onde arrivavano fino alla casetta della nuova Sanità, sbattevano sulla facciata, ne oltrepassavano il tetto: tanta n'era la violenza che l'acqua penetrava per le commessure delle imposte, nell'abitazione del dirigente l'ufficio, cap. Alessandri. L'edificio, però, non riportò danni. Un pontone dell'«Adriatica», la maona del Governo marittimo con caldaia per le disinfezioni, ed altri natanti furono gettati sulla riva. Entro il mandracchio si vedono avanzi venuti di lontano: una botte, probabilmente di quelle del distrutto bagno galleggiante, timoni di battelle e di bragozzi, rottami di legno d'ogni specie. Ci colpisce un avanzo di forme.... umane, giacente sulla sabbia: un braccio attaccato a mezzo torace. Ma è di legno, misero avanzo di una «polèna» strappata a qualche veliero, che un giorno luccicava al sole con le sue dorature, più tardi coperte da ripetuti strati di vernice bianca. Da quante onde sarà stata baciata quella figurina protettrice di donna prima che in questa tragica notte altre onde la riducessero in frantumi! E che sarà delle forme umane viventi che essa era stata chiamata a proteggere?

Anche il molo della Sanità fu danneggiato dai colpi di mare. Verso l'estremità le banchine presentano un marcato distacco. Le ondate, che si riversavano sul molo, hanno asportato materiali della parte centrale. Le colonne di ferro dei fanali elettrici non furono risparmiate: una fu piegata notevolmente, un'altra, troncata quasi alla base, andò in molti pezzi cadendo sulle pietre.

Il molo San Carlo ebbe parecchi blocchi spostati dalla violenza delle onde, e, in qualche punto, presenta fenditure e scoscendimenti, ma non molto gravi.

Gravi danni, invece, hanno riportato i moli e le rive nel nuovo porto di Sant'Andrea.

IN PUNTO FRANCO

La violenza del mare dal tocco alle 2.30 ant. fu tale, che i marosi sembravano vere montagne liquide. La similitudine non è esagerata se si pensi che le colossali ondate, sorpassando la riva dinanzi all'«hangar» 1 B, sfondarono le saracinesche che chiudono i magazzini e ne allagarono l'interno, ripieno di sacchi di caffè e di mandorle, cagionando danni rilevantissimi.

I danni arrecati dalla violenza dei marosi al lunghissimo «hangar» N. 33, dànno un'idea chiara della furia dell'uragano. Il mare, in quel punto, svelse dal loro posto dei blocchi di pietre del peso da 4 a 5 tonnellate e li trasportò lontano circa cento metri, gettandoli contro le porte dell'«hangar» medesimo, che furono sfondate.

L'acqua penetrò in abbondanza nei magazzini, danneggiandone le grandi quantità di merci giacenti negli stessi; gravemente danneggiata rimase una ingente quantità di alcool colà immagazzinata.

SULLA VIA TRIESTE-BARCOLA.

La bufera causò gravissimi danni anche alle piantagioni del passeggio Trieste-Barcola e ai boschetti delle vicine colline. Sulla strada di Trieste-Barcola la bufera spezzò a centinaia grossi rami agli alberi. Alcuni alberi vennero addirittura divelti dalle radici. I boschetti delle colline che sovrastano la strada di Barcola e la riviera tutta, sino a Cedassammare, si presentano come se fossero stati battuti da colpi di scure. Gli alberi che meno resistettero alla bufera sono le acacie ed i pini.

I BAGNI.

Il bagno costruito sulla diga ha subìto danni rilevantissimi, tanto da renderlo inservibile per la presente stagione.

Il bagno militare, che sorge dinanzi alla riva Ottaviano Augusto, non subì danni visibili, ma ciò non per tanto fu danneggiato sensibilmente, perchè la furia del mare distrusse tutti i fondi artificiali delle vasche da nuoto e ne asportò le reti che le circoscrivono.

Il bagno pubblico comunale alla Lanterna fu talmente danneggiato dall'uragano, che dovrà rimanere chiuso per parecchi giorni prima di essere riaperto al pubblico.

Nel primo la tettoia, guastata in parecchi punti, fu per un tratto asportata e quasi completamente distrutta fu la rete metallica. Ma il guasto maggiore, e che richiederà a porvi riparo almeno quindici giorni di lavoro, si è quello arrecato al letto del bagno. Questo, che com'è noto era stato creato artificialmente con ghiaia di fiume, fu completamente dissestato.

In quasi identiche condizioni è il bagno popolare a Barcola.

Accertato ufficialmente lo stato dei due stabilimenti, il Magistrato civico ne ha decretato la chiusura e contemporaneamente ha disposto per una sollecita esecuzione di quei lavori di restauro che incombono all'autorità comunale. Non dubitiamo che il Governo marittimo dal canto suo s'affretterà a provvedere perchè subito vengano iniziati i lavori d'interramento nel letto del bagno popolare alla Lanterna, gravissime essendo le conseguenze che potrebbe risentire la città, se l'unico bagno destinato alla classe meno abbiente, dovesse, nell'attuale momento, rimanere chiuso per più lungo tempo.

Il bagno «Excelsior», invece, subì relativamente pochi danni, poichè furono asportate le reti metalliche di chiusura delle vasche e il trampolino.

Viceversa, come narrammo diffusamente ieri, il bagno galleggiante che sorgeva di faccia alla piazza Grande, è stato completamente distrutto. I rottami, ieri, galleggiavano a piedi della riva, e quante delle grandi botti su cui poggiava il bagno furono tratte a terra.

Un altro bagno è stato pure completamente rovinato dalla furia del mare: quello degli impiegati dei Magazzini Generali, situato al di là del molo dei carboni al Punto franco, che fu lanciato dai marosi sulla riva, a 20 metri dal ciglio del molo.

Gli effetti del nubifragio sull'Altipiano.

I danni prodotti dal nubifragio nell'altipiano non sono fortunatamente tanto gravi quanto, data la violenza dell'acquazzone e del vento che imperversarono sulla città, era da attendersi; cionondimeno, sono abbastanza rilevanti.

Un nostro redattore che si recò a farvi una piccola inchiesta sopra luogo, ci riferisce:

— Ho parlato con parecchi, in varie località dell'altipiano, e tutti sono stati concordi col dire che la notte scorsa fu una notte terribile. Il vento ululava furioso e scuoteva le case che tremavano come per terremoto. Vecchi agricoltori asseriscono che l'urlo e la violenza del vento raggiunsero un'intensità molto superiore alle più terribili notti di bora. Camini furono divelti dai tetti; alberi dal suolo, stecconate dai muri sui quali erano infisse. Sono stato in Scorcola, Cologna, Conconello, Banne, Opicina, Prosecco, S. Croce, Contovello e Miramar, e da quanto ho potuto constatare e apprendere dagli abitanti delle ville suddette, devo dedurre che il nubifragio si abbattè con maggior violenza a Opicina, S. Croce e giù per la collina fino al «Panorama».

Nella località di Scorcola, numerosissimi sono gli alberi da frutta divelti dal terreno. Nella località Rojano-Case sparse il vento distrusse l'intero vigneto dell'agricoltore Giovanni Pischianz di Giuseppe, che risente un danno di 300 cor. Ad Opicina furono spezzati dalla violenza del vento una ventina di grossi alberi e, dall'orto di certo Sossich, fu sradicato un ciliegio. Da una casa in costruzione nel villaggio d'Opicina il vento asportò tutte le armature, le «zattere» e il tetto di tavole con cui l'edificio era stato provvisoriamente coperto. Dalla casa N. 56 di Opicina, di proprietà di certo Scarlavai, fu asportato il camino, e i rottami di questo andarono a finire 200 metri più in là.

Alcuni alberi furono divelti sulla strada di Prosecco e nella villa di Santa Croce. Un pino robusto fu trasportato da Santa Croce fino in mare. Nella villa sucitata regnava ieri profonda costernazione per non aver visto tornare in paese cinque pescatori, che, durante il naufragio, si trovavano in mare. Ad Opicina, tra le 3 e le 6 del pomeriggio, non pareva certo di essere a metà giugno, perchè il termometro segnava appena 12 centigradi.

Da un altro nostro incaricato apprendiamo che l'uragano imperversò anche su Cesiano, Basovizza, Longera ed il Cacciatore, però con minor violenza. Ci furono anche nei villaggi suddetti degli alberi divelti e parecchi poderi furono danneggiati, ma non in modo rilevante nonostante che in alcuni luoghi la grandine fosse caduta in abbondanza. Dove, invece, la violenza del temporale si manifestò con maggior forza, si fu tra Castelnuovo e Metelliano (Matteria), nei quali luoghi furono distrutti dalla grandine interi campi di segala, che prometteva un abbondante raccolto.

I lattivendoli che da quei paesi si recano in città, raccontano che, sorpresi dall'uragano, in piena notte, sulle strade maestre, dovettero ripararsi a ridosso dei muricciuoli delle campagne e sotto gli alberi dei boschi, con grave pericolo di essere colpiti dai numerosi fulmini che scoppiavano con terrificante fragore. I cavalli che erano attaccati ai carri non volevano proseguire il cammino, interroriti com'erano e dalla grandine grossa come noci e dai lividi bagliori delle scariche elettriche, che solcavano l'oscurità della notte.

L'uragano infuriò, nell'altipiano, per circa mezz'ora, e dei vecchi contadini del nostro territorio assicurano di non ricordare di aver visto ancora una notte tanto spaventosa come quella scorsa.

Come diciamo più sopra, la temperatura nell'altipiano era ieri bassissima. Il Monte Re e il Monte Maggiore sono coperti dalla vetta alla base di un candido strato di neve.

Nel complesso, adunque, l'altipiano si risentì pure del nubifragio e si ebbero danni sensibili le campagne e i vigneti: ma i danni, però, non sono tanto rilevanti come si poteva temere. Per buona ventura non ci sono vittime umane.

A MUGGIA

Il nostro corrispondente da Muggia ci invia le seguenti notizie:

Anche qui l'orribile temporale ciclonico fu un vero disastro. Verso l'una di notte, mentre più infuriava l'uragano, la guardia di p. s. Versa s'accorse del grande pericolo che correvano i vaporetti della Muggesana, alcune brazzere cariche di grano da Capodistria e altri natanti che si trovavano nel piccolo porto. Il Versa si recò a bordo dell'«Epulo» e fece dare alcuni fischi d'allarme con la sirena di bordo. Accorsero in breve i piloti, guardie di p. s. e di finanza e quasi tutta la popolazione. Fu una commovente gara generale per portare soccorso ai natanti, ma nonostante tutta la buona volontà dei cittadini, alcune barche furono gettate contro la scogliera della strada di San Rocco e andarono in frantumi. Tutta la riva era piena di rottami d'ogni genere. Le ondate che salivano fino ai tetti delle case si riversavano fino in piazza. La casa della Sanità ebbe rotte le vetrate, spiantate le banchine e strappati i cancelli di ferro. Il bagno «Postogna» e il bagno «Nettuno» sono pure gravemente danneggiati. Tale Giovanni Apostoli mentre aiutava nel salvataggio cadde in mare e fu salvato dalla guardia Versa e da alcuni cittadini. A San Rocco i piroscafi «Boiana» e «Mosar» si urtarono, riportando lo sfondamento di varie lamiere. Tre marinai del «Boiana» mentre stavano per ormeggiare solidamente il battello, furono scaraventati in mare. Per fortuna un'altra ondata li gettò in terra, e i tre se la cavarono con la paura e lievi lesioni.

Anche nell'interno del cantiere l'acqua asportò molto legname e materiale da lavoro. Al Lazzaretto di S. Bartolomeo, all'infuori di due barche scomparse, nessun danno. A Punta Grossa il nuovo bagno fu sfasciato.

All'Ospizio Marino di Valdoltra

il ciclone si scatenò con estrema violenza fra l'1 e le 2 ant. I marosi, spinti dal fortissimo vento di libeccio, oltrepassavano il molo d'approdo e danneggiarono gravemente la gettata con la scogliera, trasportando persino grossi blocchi di pietra oltre il molo. Numerose vetrate furono infrante e fu danneggiata la tettoia di comunicazione. Fortunatamente nessuno dei fanciulli o del personale ebbe a soffrire il minimo danno.

A CAPODISTRIA

Gravi danni nel porto. - Campagne devastate.

Abbiamo da Capodistria:

A memoria d'uomo non si ricorda un ciclone da ponente-tramontana, di tanta violenza e durata, come quello che in due riprese si scatenò la scorsa notte, dal tocco alle 4, con fitta grandine, spaventoso urlo di vento e furibondo sconvolgimento del mare. Basta vedere stamane lo sterminio delle piantagioni e lo sconquasso alle rive del porto, per rendersi conto della furia ciclonica, che faceva fremere le cose più esposte, spingendo le ondate a mezzo il piazzale del Baluardo, oltre la birraria «Al Lido». Qualche pesce persino fu rinvenuto vivo all'imboccatura della via Santorio. Il viale Santo Gavardo presenta la maggiore devastazione: quattro annosi ailanti furono divelti dal suolo ed uno scaraventato di peso addosso alla casa Ferrari; più innanzi altri alberi hanno schiantati grossi rami vicino al tronco. I pericoli e i danni più rilevanti si riscontrarono necessariamente nel porto, dove tutti i navigli restarono malconci. E solo ad un caso fortunato si deve se furono a tempo scongiurati gravi disastri fra i piroscafi e altri natanti sbattuti l'uno contro l'altro nel ristretto e mal difeso bacino. Per buona sorte, allo scoppio della bufera, sul vaporino «Cav. Faidutti» di Grado, che ora sostituisce sulla linea il pir. «Oltra», trovavasi, coi fuochi accesi, il suo macchinista, un bravo piranese, Bortolo Fornasaro, il quale con lunghi fischi della sirena diede segnali d'allarme, sicchè in brevi istanti accorsero al porto quasi duecento animosi cittadini e prestarono pronto e valido soccorso nell'aspro frangente. Il bravo macchinista, intanto, resasi ragione del pericolo per il suo battello, ebbe da solo l'abilità e freddezza, a forza di macchina, di staccare il «Faidutti» dal molo, di sfuggire sotto quel pandemonio gli altri ostacoli e di gittare l'ancora al largo del porto. Frattanto il «San Giusto», ormeggiato all'estremità del molo delle Galere, schiantò la colonna di ghisa e, rotti i cavi, andò ad investire leggermente con la prora nella palude, verso la strada di Semedella, donde più tardi si disincagliò da solo e partì alle 7.30. L'incredibile veemenza dei marosi fece poi il resto: battendo nella breccia della colonna divelta, la furia del mare demolì per oltre venti metri la banchina interna e il lastrico, travolgendo nei gorghi due terzi, in larghezza, del molo. A sua volta il «Vettor Pisani» alla radice del molo, spezzò la sua bitta e le gomene di poppa, girò violentemente sopra sè stesso a ridosso di un trabaccolo, dell'«Oltra», del «Carpaccio», sbattuti e danneggiati a vicenda. Il solo «Santorio», più al sicuro sopravento del pontile, resistette all'impeto del vento e del mare, ma tuttavia riportò lesioni a prora ed ai lati, ebbe strappati gli sportelli dello sbarcatoio e scheggiò con lo sfregamento il pontile. In più grave ed immediato pericolo versò il «Capodistria», che stava ormeggiato con la prora verso terra sottovento del pontile. Strappati i cavi da poppa, il battello si riversò sulla riva della Sanità, sbattendovi contro come un fuscello, tanto da smuoverne i massi e da farvi una breccia. Nessun riparo degli accorsi valeva ad attutire gli urti del vapore sulla banchina, chè nello sballottamento infranse bompresso, polena e il puntale di prora, ammaccando le lamiere di fianco. Appena dopo sforzi sovrumani di tante braccia riuscì alfine ai volonterosi, guidati dall'esperto sig. Piero de Manzini, di riversare il battello e di assicurarlo al suo posto con la prora al mare. Più o meno, tutta la nostra flottiglia a vapore mostra i danni della tempesta, che si calcolano di circa 5000 corone. Mancano ancora notizie positive dalla campagna vicina, mentre da villici discesi stamane in città si dice flagellato dalla gragnuola l territorio di Paugnano a Gason e Sergassi.

★ La valle del Risano è tutta sott'acqua. Dall'altezza di Villa Decani sino al vallone di Capodistria i campi sono allagati. Anche parte della strada regia per Capodistria è sommersa. L'intera plaga pare trasformata in una regione d'acquitrini o di saline abbandonate. Soltanto gli alberi di divisione tra campo e campo emergono dall'acqua. Il Risano e tutti i torrentelli vicini sono rigonfi in modo impressionante. I danni sono enormi, giacchè la raccolta del fieno è completamente perduta.

A PIRANO

Abbiamo da Pirano 15:

Questa notte fu vero miracolo se la metà della nostra città non fu preda del mare. Per fortuna non si hanno da deplorare perdite umane, ma i danni materiali sono ingenti. Tutte le barche vellere, oltre duecento, ormeggiate nel nostro porto, soffrirono danni, ed è merito dei nostri bravi marinai se i danni non si mutarono in un disastro. Il mare inghiottì buona parte della gettata del molo e della riva nuova. Al molo vennero smosse le banchine. I marosi inondarono il sottoscena del nuovo teatro e la cantina del caffè del Teatro, con gravissimo danno. Il vento e la grandine poi fecero stragi nelle campagne. Alberi secolari furono interamente divelti. I tetti di alcuni edifici in campagna vennero letteralmente asportati.

A Portorose il vento guastò una veranda del «Cur Palace Hôtel». A Santa Lucia i danni sono pure ingenti.

Quello che più stringe il cuore si è il danno subìto dalle promettenti campagne. Nelle valli di Fasano, Sezza e Sicciole il raccolto delle uve è grandemente compromesso. Anche il versante verso Trieste è in uno stato compassionevole. I contadini girano per le devastate loro campagne come inebetiti dallo sgomento. Nessuno ricorda simile uragano. I danni superano il mezzo milione di corone. Anche la sicurezza delle nostre rive richiede pronto rimedia da parte del Governo marittimo.

AD UMAGO

Abbiamo da Umago 15:

Questa notte un fortissimo vento di ponente cagionò moltissimi danni nel nostro porto e nelle nostre campagne. Il trabaccolo «Ricordo» della ditta Toretti, comandato dal capitano A. Harabai, proveniente da Venezia, fu spinto dal temporale ed andò ad incagliarsi nella peschieria comunale. Un'altra barca italiana carica di pietre fu pure spinta nella stessa posizione. Le due barche non sono state ancora disincagliate. Gravissimi danni riportarono anche i natanti del Governo marittimo, specialmente la perforatrice. In campagna s'ebbero ancora maggiori disgrazie, chè la forza dell'uragano fu tale da divellere dal suolo poderosi mandorli e castagni. I frumenti che presentavano un aspetto confortante furono tutti gettati al suolo ed i vigneti furono pure grandemente danneggiati. A Zambrattia e Bassania cadde la grandine.

A Rovigno e a Pola

Rovigno, 15 (per tel.). Da mezzanotte alle 2.30 e poi nuovamente dalle 6 alle 7.30, si ebbero qui fortissime raffiche di vento del quarto quadrante. Il mare era agitatissimo. Ma non si deplorano danni degni di rilievo.

Pola, 15 (per tel.). Tutta la notte si rovesciarono su Pola violenti acquazzoni accompagnati da vento impetuoso. Da Porer si segnala mare grosso di libeccio e grandine. La temperatura si è abbassata a 13 centigradi. Nessuna disgrazia.

A CITTANOVA

Ci telegrafano da Cittanova, 15: Anche Cittanova fu percossa dall'uragano. Verso mezzanotte il porto fu sconvolto da ondate enormi. Il loogher «San Gaudenzio», del porto di Ponte, proveniente da Venezia diretto a Fiume, e riparato nel vicino porto di Daila, fu trascinato a 100 metri fuori del porto e poi da una forte raffica fu buttato sulla spiaggia di Daila e sommerso. L'equipaggio è salvo.

A Valletta Porto Quieto, due trabaccoli chioggiotti, «Teresina Z.», padrone G. Zennaro, e «Fedele Amicizia», padrone L. Sfriso strappati dall'ancoraggio, furono spinti sulla spiaggia. Nessun pericolo e nessuna vittima.

A Valditorre un trabaccolo fu salvato dal «tender» addetto al curaporti N. 3 adibito allo scavo alla foce del Quieto.

L'uragano svelse alberi anche di grandi dimensioni e asportò le tegole dei tetti delle case. L'uragano durò fino oltre le 2 ant.

Nelle Basse friulane

Abbiamo da Aquileia, 15:

La terribile bufera di questa notte, che imperversò anche nelle Basse friulane, arrecò dovunque gravissimi danni alla campagna. Nei vigneti e frutteti moltissime piante vennero sradicate e la maggior parte delle frutta, che tanto bene promettevano, gettate al suolo. Anche tutte le granaglie ed ortaglie vennero danneggiate, e gli agricoltori avranno un bel da fare a rimediare alla meglio i danni subiti, che sono ingenti in tutte le località più esposte alle raffiche del vento, che soffiava con insolita veemenza. La temperatura si era abbassata fino a 10 gradi e tutte le montagne si vedono ricoperte d'abbondante neve.

A ZARA

Zara, 15 (per tel.). Anche nel golfo di Zara si rovesciò stanotte un violento temporale e una impetuosa mareggiata. Però finora non furono segnalati danni.

A Grado e a Venezia

Ci telegrafano da Grado 15:

L'uragano di stanotte, perchè giungente dalla parte di terra, agitò poco il mare nella laguna gradese; però il vento furibondo della velocità di almeno 120 chilometri devastò i giardini, sradicò vecchi alberi, atterrò camini e fece volare tegole, abbattè cinte di orti e del cimitero. Le barche ormeggiate nel porto furono danneggiate. Per fortuna nessuna vittima.

Mandano da Venezia 15. Verso le 23 si è scatenato improvvisamente sulla nostra città un violentissimo uragano che ha imperversato per circa un'ora, accompagnato da forti scariche elettriche. L'acqua ha allagati calli e campi riducendoli addirittura a torrenti. La corrente elettrica si è subito interrotta e mezza città è rimasta al buio. In piazza San Marco suonava la banda cittadina e naturalmente l'uragano provocò un fuggi-fuggi generale. Nei paraggi caddero parecchie tegole e dall'armatura del campanile di San Marco la violenza del tem-

porale asportò parecchie tavole. Un piroscafo cozzò contro una torpediniera ancorata in bacino San Marco. A bordo ci fu un terribile panico, fortunatamente il piroscafo potè ormeggiare. Anche dalle altre città del Veneto giungono notizie di temporali e grandinate devastatrici. La temperatura è scesa a 12 gradi.

Ciò che dice il prof. Mazelle

Ci siamo rivolti al direttore del locale Osservatorio astronomico, cav. Mazelle, per conoscere le cause scientifiche della poderosa perturbazione atmosferica avvenuta la notte del 14-15 corrente.

Il vento. Dalle 9 di sera del giorno 14 fino alla mezzanotte soffiò un vento di ESE. Dalla mezzanotte in poi il vento girò verso S e SO, finchè arrivò alla 1 ant. del giorno 15 alla direzione O, mantenendo dalla 1 alle 2 la direzione ONO, dove le forti ventate arrivarono ai 65 chilometri all'ora. Singole raffiche in questa direzione ONO ebbero la massima forza di 87 chilometri.

Le condizioni barometriche. Alle 12.10 il barometro rapidamente salì di $2^{5}/_{10}$ mm., fino alle 12.40. Dimostrò poi una rapida discesa di 4 mm. fino alle ore 1.40. La più bassa pressione era di $754^{1}/_{10}$ mm.

La temperatura. Prima della mezzanotte la temperatura era di 16° gradi; diminuì poi durante la notte e la mattina fino a 9° centigradi.

La pioggia. La massa acquea caduta dalle 11 alle 12 era di $2^{1}/_{10}$ mm. Dalle 12 alla 1 ant. del giorno 15 fu di $12^{3}/_{10}$ mm. Dalla 1 alle 2 segnò $3^{5}/_{10}$ mm., cadendo poi ad intervalli verso la mattina.

Il livello del mare. Escluse, naturalmente, le onde, aveva una media massima, alle ore 11.56 pom. del giorno 14, di 41 centimetri sotto l'orlo del molo Sartorio; da quest'ora si ebbe una rapida discesa per arrivare alle 3 ore ant. del giorno 15 ad un livello di 198 centimetri sotto l'orlo del molo Sartorio. Una variazione, dunque, del medio livello del mare di 157 centimetri. Le onde non vengono calcolate; come si sa, superarono moli e rive, raggiunsero il largo dinanzi alla Luogotenenza, assumendo un'altezza fin oltre i 7 metri.

Il prof. Mazelle concluse dicendo che l'uragano dell'altra notte era dovuto ad una depressione secondaria che accompagnava il ciclone principale. Quest'ultimo, che alla mattina del 14 imperversava sopra l'Austria inferiore e la Moravia e si propagava attraverso la Prussia orientale, si trova oggi con 746 mm. presso la città di Memel. Il ciclone secondario sviluppatosi nel golfo di Leone attraversò l'Italia e la parte settentrionale dell'Adriatico, producendo le suaccennate variazioni barometriche.

Il mare e l'uomo

Il disastro piombò repentino come tutti i disastri. Erano nuvole in cielo, da molti giorni, tutti i giorni; s'addensavano, annerivano l'aria, conflagravano in sprazzi di lampi e di fulmini, si scioglievano in acquazzoni, si sperdevano al vento che le cacciava via per il sereno. Il vento roteava anch'esso ogni giorno per l'aria; vento d'estate capriccioso, intermittente, bisbetico, increspava le onde del mare. Tutti parevano aver consuetudine con le nubi, col vento, con gli acquazzoni, coi lampi, coi fulmini, in questo giugno scontroso; nessuno dunque temette, nessuno tremò l'altra notte, quando vide formarsi a ponente la consueta cortina e avanzare verso Trieste e verso le coste istriane con le sue biscie di fuoco e coi suoi rombi di tuono. Un temporale: uno dei tanti...

Non era uno dei tanti. Era il temporale che non s'imagina, che non si prevede; il ciclone maledetto, agitato dal demone della distruzione e della morte.

Un'ora dopo, tra il fracasso degli elementi, la città balzava dal sonno al cospetto di una sgomentevole catastrofe. La natura si era rizzata selvaggiamente, dividendo la città dal porto, la terra dal mare. Una terribile muraglia d'acqua, levandosi alta, sfasciandosi, rinnovando immediatamente la sua mole, si era eretta per sei o sette metri su le rive impedendo che si vedesse il mare, che si giungesse al mare. Stava librata su la sua furia, su la sua forza, come un'architettura magica. Al di là di quella muraglia, dall'invisibile, si sentivano grida invocanti aiuto, grida imploranti soccorso; e tra il muggito lugubre dell'uragano, tra gli schianti dei legni e il fischio del cordame, passava l'ululo delle sirene, come il grido di un pericolo mortale. Tutti intuivano la tragedia del mare che si svolgeva nelle tenebre. Erano i piccoli piroscafi strappati dagli ormeggi che il mare afferrava nella corsa forsennata delle sue onde e sbatteva qua e là, a rompere i fianchi dei trabaccoli e delle tartane, a schiacciare le prue, a scapitozzare i bompressi; erano i grandi piroscafi, che il ciclone sollevava e sbattacchiava sui moli, masse di ferro contro masse di pietra; erano i velieri che si sentivano divellere gli alberi, schiantare i pennoni, lacerare le vele; erano le navi sorprese al largo che disalberate e disarmate andavano a fracassarsi nelle scogliere della diga; erano i galleggianti che il mare ingoiava come una tromba aspirante e restituiva in rottami che andavano a cozzare contro le barche; erano le rive stesse, i moli appena costrutti, che si sgretolavano all'assalto delle colonne d'acqua; ed era sopratutto l'uomo: l'uomo lottante in cimento di morte, l'uomo ridotto all'impotenza disperata, l'uomo portato via dalla sua nave, separato dall'ultima tavola, l'uomo ghermito dalla morte, l'uomo sballottato dai flutti nel lontano mare o gettato cadavere alla spiaggia.

E l'uragano che aizzava il mare a distruggere le opere umane, a sterminare le vite umane, non si fermava alle rive, ma allargava la turbinosa sua spira aerea verso le spiagge, verso i colli, verso i campi coltivati con umano sudore per ricavare il pane dell'uomo. Sui limacciosi torrenti che precipitavano alla città dalle alture erano grandi rami spezzati, grandi alberi sradicati dal suolo, grandi pennacchi di foglie incollate fra loro dal fango: erano i nunzi del flagello scatenatosi sulle campagne, a distruggere i frutteti e i frumenti, a spogliare nelle vigne i giovani tralci, a disperdere i covoni del primo fieno, a trar fuori dai fienili la pastura degli animali che dànno il latte, la carne, le lane. La ruina dei campi si lamentava con le ruine del mare, nella notte di sgomento e d'angoscia che non ebbe a memoria nostra la sua uguale fra i cataclismi dei nostri paesi.

Chi potrà dire tutti gli atti di coraggio indomito, di eroismo improvviso, di energica sfida alla morte per salvare le altrui vite, che furono compiuti nei tenaci tentativi di salvataggio durante la sciaguratissima notte? L'uomo ingigantisce al cospetto della natura in furia; quando tutto si subissa, esso resta a lottare. E il primo impulso, dinanzi al disastro, dinanzi a quel mare che aggrediva la terra, dinanzi a quel cielo che confondeva in un solo schianto la terra e il mare, fu di lotta, fu di resistenza sublime, fu di abnegazione eroica.

Ma iermattina, quando nella perfida diafaneità di cristallo di un cielo che si era sfogato, si vide lo spettacolo miserando di quel mare pieno di rottami, di quelle rive sconquassate, di quei vecchi piroscafi con la prua spaccata come da un'orrenda ferita, di quei velieri disalberati e abbandonati dalla loro ciurma, di quei cadaveri di navi obliquati sulle scogliere, di tutte quelle cose infrante e morte che facevano piangere, iermattina, con lo stesso slancio di spontaneità, nacque il secondo sentimento generoso dell'anima umana: il bisogno di riparare alle sciagure, di proteggere le vittime innocenti, di restituire le speranze della vita a quelli che in una notte spaventevole avevano tutto perduto e che, pur salvi, guardavano l'indomani con gli occhi sbarrati della disperazione.

Quanto forte sia questo sentimento di solidarietà fraterna nella nostra Trieste, è inutile ridire dopo le mille prove che essa ne ha dato. Essa che si commosse per sciagure lontane come poche città al mondo, non poteva se non immediatamente commuoversi tutta per una sciagura che colpiva i suoi figli e presumibilmente i figli delle provincie vicine. Le furie della natura avevano avuto la notte; il cuore umano ebbe il giorno. Nello stesso istante nacque da mille parti un unico pensiero di soccorso. V'erano poveri figli del mare rimasti privi del loro letto natante, del loro tetto natante? v'erano famiglie di naufraghi rimaste prive del pane? v'erano orfani di morti conosciuti e non conosciuti ancora, che non avrebbero saputo dove trovar riparo, come sfamarsi domani? v'erano uomini rovinati all'improvviso, ai quali non restavano che le loro braccia ridotte all'inerzia? Essi trovarono altri uomini; essi trovarono nell'anima cittadina l'anima della civiltà. E mentre la Giunta municipale, senza frapporre indugio, si radunava d'urgenza e i consiglieri, essendo giorno festivo, correvano personalmente a cercare i loro colleghi perchè convenissero subito, e si votava un ingente importo per i primi soccorsi, e si apriva l'Alloggio Popolare per il primo riparo dei derelitti, - i cittadini, da parte loro, senza che nessuno ne prendesse l'iniziativa, individualmente, concepivano l'idea dell'offerta e venivano a portarci il loro obolo per le vittime. Erano appena le dieci antimeridiane, la seconda edizione del «Piccolo» non ancora aveva dato ai cittadini un concetto esatto dell'immane disastro, e già ci pervenivano da una parte e dall'altra le prime offerte.

Noi pubblichiamo queste e pubblichiamo le altre che numerosissime ci son pervenute nel corso della giornata, con la commozione che destano le reazioni spontanee dell'anima umana quando sente caduti i suoi simili nella lotta con gli elementi. Le pubblichiamo, in uno con la offerta nostra, nell'ordine in cui ci pervennero, e continueremo a pubblicarle nei prossimi giorni: la città ha voluto quest'azione di soccorso generosa e pronta; e non poteva volere altrimenti, poichè questa città è Trieste.

A favore delle vittime del nubifragio

Il «Piccolo»	Corone	500
Teodoro Mayer	»	200
Associazione Patria	»	100
Società Ginnastica triestina	»	50
Dott. Giorgio Pitacco	»	50
Avv. Ettore Ricchetti	»	100
Avv. Ettore Daurant	»	20
Avv. Camillo Ara	Corone	20
Ing. Sansone Venezian	»	20
Avv. Cesare Piccoli	»	20
Avv. Igino Brocchi	»	20
Avv. Carlo Mrach	»	20
Ing. Costantino Doria	»	20
Carlo Banelli	»	20
Ing. Giovanni Menesini	»	10
Vittorio Venezian	»	20
Marco Samaja	»	20
Arch. Lodovico Braidotti	»	20
Avv. Nicolò Vidacovich	»	20
Dott. Davide D'Osmo	»	20
Avv. Edoardo Gasser	»	50
Carlo T. Arch	»	50
Giulio Lorenzutti	»	20
Giovanni de Scaramangà	»	300
Dott. Adolfo Dolcetti	»	20
Bolaffio avv. Graziadio	»	20
Ing. Isidoro Piani	»	100
Ing. Enrico Vivante	»	20
Avv. Arturo Rusconi	»	20
Dott. Achille Costantini	»	10
Dott. Alessandro Marina	»	10
Dott. Eugenio Morpurgo	»	10
Dott. Attilio Luzzatto	»	10
Giacomo Cumar	»	20
Ing. Arturo Ziffer	»	20
Avv. Giuseppe Cuzzi	»	30
Riccardo Rimini	»	10
Adolfo Schmitz	»	10
Enrico Valmarin	»	20
Vittorio Reiss	»	5
Enrico comm. Sospisio	»	20
Oscar Ravasini	»	10
Italo Mauro	»	10
Giacomo Gasparo	»	10
Avv. Giulio Paolina	»	10
Ettore Padovan	»	5
Dott. Giuseppe Corazza	»	15
Abelardo Grioni	»	30
Eugenio Rossi	»	10
Luigi Monti	»	10
Ettore Zernitz	»	10
Silvio Macchioro	»	20
Avv. A. Costellos	»	20
Soc. Filarmonico-drammatica	»	50
Soc. dei bagni popolari	»	50
Avv. Ferruccio Slocovich	»	50
Carlo e Menotti	»	50
Adolfo Mordo	»	50
Società «Carità e lavoro»	»	100
Victor A. Amodeo	»	30
Baby Rascovich	»	20
Dott. Rangan	»	10
Prim. Impresa Zimolo (Colonello e Kanz)	»	100
O. Ravasini	»	10
Dott. Ermanno Watzek	»	2
Guido de Socher	»	2
Guido prof. Antonaz	»	2
Andrea Pase	»	1
Giuseppe Bresciani	»	1
Dante Antonaz	»	1
L. Cappello e C.o, Caffè Milano	»	10
Arturo Antonaz	»	1
Riccardo Rigo	»	1
Ottone Maionica	»	1
Avv. Amedeo Mussafia	»	1
Pino Cosolo	»	1
Gualtiero Debeuz	»	1
Giuseppe Viezzoli	»	1
Gino Saraval	»	1
Avv. Narciso Basilisco	»	2
Dott. Gian Giac. Manzutto	»	2
Dott. Giuseppe Hoeberth	»	2
Dott. Ermanno Hoeberth	»	2
Arrigo Forti	»	1
Ida Forti	»	1
Maria Forti	»	1
Marinella Forti	»	1
Dott. Antonio Petronio	»	2
Pietro Bernardi	»	2
Prof. Gino Farolfi	»	2
Maria Farolfi	»	2
Fiorello Farolfi	»	1
Marcello Farolfi	»	1
Dott. Ugo Trevisini	»	1
Costantini Teodoro	»	5
Eugenio Morelli	»	2
Edoardo Gazari	»	1
Ugo Abbondano	»	1
Francesco Carlini	»	2
Maria Carlini	»	2
Attilio Presel	»	5
Tomaso Ceolin	»	2
Mario Presel	»	5
Edoardo Amaranto	»	5
Matilde Amaranto	»	2
Lucia Amaranto	»	1
Maria Amaranto	»	1
Romilda Amaranto	»	1
Edoardino Amaranto	»	1
On. Alfieri Rascovich	»	10
Rosina Rascovich	»	5
Carlo Lupetina	»	1
Ervino Comuzzi	»	3
Maria Comuzzi	»	2
Antonio Wulz	»	2
Giovanni Paoli	»	2
Giovannina Paoli	»	2
Elena Paoli	»	1
Arrigo Paoli	»	1
Paolo Paoli	»	1
Francesco Ruzzier	»	2
Ottilia Ruzzier	»	1
On. Domenico Risegari	»	10
Don Giusto Tamaro	»	5
Giacomo Petronio	»	5
P. F.	»	5
Ugo Cavazzani	»	10
Andrea Tomsich	»	1
Giorgio Schinigoi	»	1
Marcello Depaul	»	2
Federico Ongaro	»	1
Bruno Ferluga	»	1
Virgilio Apollonio	»	1
Umberto Moretti	»	1
Ing. Giuseppe Palese	»	3
Virginia Palese	»	1
Maria Palese	»	1
Renato Castelbolognese	»	1
Giusto Leban	»	1
Antonio Barison	»	2
Carlo Carlini	»	1
Silvio Coverlizza	»	3
Antonio Pernetti	»	2
Giuseppe Santi	»	1
Anna Santi	»	1
Peppino Santi	»	1
Avv. Antonio Cosulich	»	20
Dott. Renato Jellesitz	»	5
Mario Romano	»	2
Avv. Vittorio Mandel	»	20
Nicolò Quarantotto	»	5
Marino Quarantotto	»	5
Ing. Edoardo Grulich	»	5
Ing. Icilio Turri	»	5
Emma Mulina	»	5
Avv. Aurelio Polacco	»	5
Avv. Ugo Quarantotto	»	5
Giovanni Beacovich	»	1
Ermanno Fragiacomo	»	2
Cecilia Fragiacomo	»	1
Lina Fragiacomo	»	1
Rina Fragiacomo	»	1
Prof. Attilio Gentille	»	2
Renzo Prister	»	10

Assieme corone 3009.—

COMUNICATI*)

I sottoscritti, costituitisi in comitato per l'elezione suppletoria di due membri della Direzione del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», si onorano di proporre a questo ufficio i signori.

Maestro Teodoro Costantini e Avv. Conte Francesco Sordina

L'elezione ha luogo oggi, dalle ore 11 alle 13, nella sede della Direzione del teatro, al N. 2 di via San Carlo.

Trieste, 16 giugno 1911.

Dott. Giuseppe Battino, Ivo Burgstaller, Cesare Cesareo, Nicolò Dudan, dott. Lamberto Gladulich, Carlo Hermet, Giorgio I. Liebman, Marcello Zuculin.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il segreto di Valentina

Proprietà letteraria - Riprod. vietata (2)

PARTE PRIMA

Specialmente non dimenticate l'ora. Ruggero vi attende nella sua automobile alla mezza dopo il mezzodì, davanti l'ufficio postale della piazza della Borsa... Sono le tre del mattino; i vostri invitati non tarderanno ad andarsene, e voi avrete il tempo di riposare un poco... Dunque, coraggio!... E non dimenticate l'ora!...

Valentina inclinò leggermente il capo e si allontanò senza rispondere.

La lotta che si combatteva nel suo cuore da due settimane, ma specialmente da qualche ora, fra i suoi scrupoli, i suoi timori ed il suo amore, la avevano completamente accasciata.

Sentendosi tanto stanca, stanca al punto di venir meno, e provando l'imperioso bisogno di sottrarsi all'odiosa tirannia sociale, che la obbligava a mostrare un volto sorridente, mentre mille dubbi crudeli le straziavano l'anima, attraversò il vestibolo, salì al primo piano ed entrò nella sua camera dove si lasciò cadere affranta sopra una poltrona.

Durante alcuni istanti rimase immobile, reggendosi il capo con le mani, incapace persino di pensare. Poi rialzò la testa ed i suoi sguardi si fissarono sul ritratto di sua madre, appeso alla parete presso il caminetto, sul quale la lampada elettrica velata da un paralume di seta color rosa, gettava una luce debole ed incerta.

I suoi occhi si riempirono di lacrime.

— Povera mamma - mormorò - se tu fossi stata qui per consolarmi, per amarmi, non avrei giammai pensato a lasciare questa casa triste e vuota, e dove da dieci anni ho vissuto sola ed abbandonata... Perdonami se agisco male... Tu mi comprenderai... tu che ti sei maritata per amore, come lo fa intendere presuntuosamente mio padre. Forse ho torto, ma non posso essere giammai più infelice di quanto lo sono... Amo Ruggero ed egli mi ama... L'amore basta a tutto, come afferma il pretenzioso Roberto Davesne.

Nel dire così Valentina si alzò, tolse il paralume che velava la lampada e si guardò nello specchio.

L'immagine che vi si rifletteva le parve piacente, ed ella rimase durante alcuni istanti a contemplare con compiacenza la sua figura snella, dalle linee armoniose, che vi si disegnava nella mente sotto la luce viva. Poi rimise un po' di ordine nei suoi magnifici capelli color castagno, e fece soltanto una piccola smorfia constatando che i suoi begli occhi bruni erano cerchiati ed avevano perduto un poco del loro splendore.

— Simili emozioni abbattono - si disse fra sè - è tempo di porvi un termine... Ebbene il dado è tratto!... obbedirò alla voce del mio cuore... partirò...

Dopo di aver gettato un'ultima occhiata nello specchio, come per accertarsi che la sua radiosa bellezza vincerebbe tutte le difficoltà, lasciò la sua stanza e ridiscese al pianterreno.

Gli invitati principiavano ad andarsene. Fra loro ve ne erano molti, obbligati a trovarsi alle nove del mattino nei loro studi per attendere agli affari, perciò trovavano ragionevole di coricarsi prima delle quattro onde goder qualche ora di sonno. L'esempio dei primi fu seguito prontamente da molti altri, talchè alle quattro le sale erano vuote.

Valentina porse la fronte a suo padre, che vi depose il solito bacio, e si ritirò poi nella camera.

Quando si destò, alle dieci del mattino, il signor Pietro Louvel era già partito. Aveva lasciato per sua figlia il seguente laconico telegramma:

«Parto per Melun chiamatovi da un telegramma. Rincaserò per l'ora del pranzo».

Valentina si abbigliò in fretta, mise nella sua borsetta tutti i suoi gioielli ed il denaro che possedeva, ed uscì a sua volta, dicendo alla cameriera:

— Siccome mio padre resterà assente tutto il giorno, vado a fare colazione da mia cugina, la signora Halèzieux.

Questa signora, vedova da poco tempo, era una parente lontana della defunta signora di Louvel e non possedeva beni di fortuna. Ella abitava in una modesta casetta a Asnières.

La fanciulla si diresse veramente da quella parte, ma invece di recarsi dalla giovane vedova si fermò alla stazione. Proprio in quel momento era arrivato e si era fermato un treno per Parigi. Ella salì frettolosamente in uno scompartimento qualunque, ed a mezzogiorno preciso, vale a dire mezz'ora prima del tempo convenuto, giungeva davanti all'ufficio postale della piazza della Borsa.

Un'automobile stava già ferma presso il marciapiede, il cui conduttore aveva evidentemente più premura di lei di non essere in ritardo.

Ma nel dubbio che quella fosse l'automobile che l'attendeva, Valentina stava per ritornare sui suoi passi, allorchè lo «chauffeur», che l'aveva riconosciuta subito malgrado il fitto velo, balzò a terra e le sussurrò all'orecchio:

— Grazie, Valentina, siete buona ed avete un'anima fiera...

— Mi amate? - ella mormorò.

— Vi adoro... Salite presto... Là dietro sarete meno vista... Vedete ho preso un'altra vettura, onde far perdere meglio le nostre traccie alla polizia.

— Mi amerete sempre?

— Sempre mia diletta, sempre... Ma andiamo!... Ci fermeremo a Fontainebleau per fare colazione. Ho già telefonato all'albergo della Meridiana, onde mi riservino un gabinetto particolare.

. . . .

I due amanti giunsero a Lione alle undici di sera, stanchi morti ma ebbri di felicità.

Soltanto allora Valentina pensò che il signor Louvel, il quale era certo già informato della scomparsa di sua figlia, doveva essere terribilmente inquieto. Ma si consolò presto, dicendosi:

— Perchè tormentarmi?... Ruggero ha ragione... Tutto si accomoderà. Egli è sicuro, che prima che siano trascorsi otto giorni, mio padre ci pregherà di ritornare per fare le pubblicazioni del nostro matrimonio.

CAPITOLO SECONDO

Figlio e nipote di grandi fabbricanti di profumerie, che avevano goduto in passato di una certa voga e guadagnato dei denari, Pietro Louvel si era travato a trent'anni alla testa di una azienda assai prosperosa.

Per mantenerla tale e per accrescere la sua ricchezza, non avrebbe dovuto far altro che seguire l'esempio ed i metodi dei suoi predecessori.

PAUL DE GARROS. (*Continua*).

Le condizioni sanitarie di Venezia

e le gite del Lloyd

La Direzione generale del Lloyd a. comunica: Tenuto conto del fatto che negli ultimi giorni non si è manifestato a Venezia nessun caso di colera e che quindi è da considerarsi sparito ogni pericolo, nella prossima settimana saranno riattivate le gite di piacere per Venezia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Dircea ved. Liebman dal sig. Egidio Richetti di Praga cor. 10.

Per Falisca II.o cor. 0.50.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 8 pro gruppo Muggia, da un gruppo di maldicenti raccolti all'osteria all'Istria presentendo bene della scuola della Lega Nazionale a Bosicci.

Per la direzione del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi». Resisi vacanti due seggi nella Direzione del Teatro Verdi, di cui uno per decesso del compianto Antonio de Volpi, il secondo per dimissioni del bar. Pietro Morpurgo, vengono convocati i possessori di debitoriali del prestito 1882, gli azionisti, i palchettisti e gli abbonati del teatro ad una adunanza straordinaria, che si terrà oggi dalle 11 al tocco, nella sede della Direzione in via S. Carlo N. 2, per la nomina di due direttori.

Società Ginnastica. Questa sera alle 8.30 sono invitati a trovarsi in palestra i concorrenti alla gara artistica che dovrà svolgersi prossimamente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Dircea ved. Liebman dal comm. Ermanno Gentilli di Vienna cor. 25 a favore della Poliambulanza.

Nella ricorrenza di un luttuoso anniversario cor. 10 a favore della Refezione scolastica israelitica.

— Al Capitanato di porto furono elargite: dalla signora Schröder cor. 100; dal signor Francesco Pishler cor. 30.

— Ai naufraghi dell'«Andromeda» il cav. Clodoveo Budinich rimise cor. 140.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero cor. 18.60 raccolte dalle scolare della II classe della scuola di via Fontana per onorare la memoria della condiscepola Edvige Perthen.

— Alla Previdenza pervenne: dalla Prima pilatura di riso Società per azioni, un quintale riso.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore del povero Grusovin per l'acquisto d'una carrozzella raccolte ai Volti per sbaglio al domino cor. 2.60.

Per la Bibliotechina della scuola italiana di Roiano. A favore dell'istituenda Bibliotechina per la sezione italiana della civica scuola di Roiano ci pervennero: dai signori Sabino, Marinetti, dott. Moschitos, Jawohl, Spin, Secchino, Serafin, Manara, G. B. e B. W. cor. 5.50.

Giubileo di servizio. Il bravo operaio, Giovanni Hollas, entrato il 15 giugno 1886 come lavorante nel lavoratorio del sig. Rodolfo Lug, compì ieri il 25.o anno di servizio. In tale occasione così dal proprietario come dai compagni di lavoro il Hollas fu festeggiato e ricevette doni di valore a ricordo della lieta ricorrenza.

Il congresso della Federazione regionale degl'insegnanti italiani. Il VII congresso generale ordinario è convocato a Cervignano per il giorno 25 giugno 1911, alle 9.30, nella sala del Gabinetto di lettura.

Adunanze sociali. Il Circolo Sportivo «Olimpia» terrà questa sera alle 8.30, nella sede sociale, in via dell'Istituto 15, il suo terzo congresso generale ordinario. All'ordine del giorno stanno: 1. Relazione sull'attività sociale; 2. Approvazione del bilancio; 3. Elezione della Direzione; 4. Eventuali proposte.

★ Gli attinenti al Consorzio degli esercenti in commestibili e affini sono convocati al congresso generale straordinario che si terrà oggi alle 9.30 pom. nella sala Tersicore, via Chiozza 7. All'ordine del giorno stanno: Discussione e deliberazione sulla domanda dei consortisti di tenere aperti i negozi fino alle ore 10 pom. nei sedici sabati di giugno-settembre a. c.; eventuali.

Convegni sociali. L'Associazione giovanile democratica terrà questa sera alle 8 una conversazione nella propria sede, via Maiolica 16, III.

★ La Società «Edera sportiva» terrà questa sera alle 8.30 nella palestra di via della Valle un convegno ginnastico per il concorso interno.

★ La sezione ciclistica della Società «Edera sportiva» è convocata per stasera alle 8.30 nella propria sede sociale.

★ Il Comitato «Unità» darà domenica un concerto e un festino di danzo nella sala Olimpia, in via dell'Istituto 15, destinando il netto ricavato a beneficio dei danneggiati dall'uragano dell'altra notte.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di settembre a biglietto rosso, e precisamente dal N. 20100 al N. 20400 e dal N. 148800 al N. 149200.

TRAVOLTO DA UN TRENO

Una gamba perduta

Alla Ferriera di Servola accadde ieri mattina una grave disgrazia: il bracciante Antonio Snenschich, di 23 anni, abitante al N. 1172 del suaccennato sobborgo, mentre, alle 7.30, attraversava un binario della Ferrovia dello Stato, fu investito e travolto da un treno. Alle grida disperate del misero accorsero alcuni operai, i quali sollevarono l'infelice compagno, che gridava in modo da impietosire e accennava costantemente alla sua gamba destra. Si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, e circa mezz'ora dopo comparve sul luogo il medico di turno, il quale constatò che lo sventurato aveva riportato una frattura complicata al crure destro. Prestatigli i primi soccorsi, il medico fece adagiare il poveretto nel carro-ambulanza, col quale fu trasportato all'Ospedale. Fu accolto nella quarta divisione, e il dott. Luigi Monti, visitatolo, trovò il caso disperatissimo ed operò immediatamente l'infelice, amputandogli la gamba. Le autorità si recarono sul luogo per stabilire a chi spetti la responsabilità della disgrazia.

Assalto istero-epilettico. Maria Schiavon, di 28 anni, abitante in via delle Beccherie N. 6, fu colta ieri da un assalto istero-epilettico ed i suoi famigliari dovettero chiedere l'assistenza di un medico dell'«Igea», il quale prestò alla sofferente tutte quelle cure che valsero a ristabilirla completamente.

Travolti da un carrozzone del Tramway. Ieri nel pomeriggio alle 4.30, l'agente di commercio Leopoldo Wahl, di 35 anni, abitante al N. 151 di Chiarbola superiore, per scansare un ciclista che correva a tutta velocità sulla strada di Barcola, fu investito e atterrato da un carrozzone del Tram elettrico. Questo si fermò immediatamente, e il fattorino, accorso in aiuto del signor Wahl, lo rialzò e constatò che si era ferito al ginocchio sinistro. Il Wahl si recò a farsi medicare alla Stazione di soccorso.

★ Un accidente simile toccò anche al diciottenne Stefano Pernitza: mentre passava dinanzi all'Arsenale del Lloyd, fu investito ed atterrato da un carrozzone del Tram elettrico e riportò alcune escoriazioni al braccio sinistro. Anche il giovanetto ottenne le cure necessarie da un medico della Stazione centrale di soccorso.

In lotta con un gendarme. Ieri mattina si presentò alla Stazione centrale di soccorso un uomo sui 35 anni, vestito alla foggia dei contadini, per la cura di una forte contusione all'avambraccio sinistro. Si qualificò per Pietro Zupin, di 34 anni, dimorante al N. 239 di Albaro (Scoffia), e narrò che quella lesione l'aveva riportata martedì nel pomeriggio al suo paese, durante una colluttazione con un gendarme, il quale lo aveva arrestato per questioni elettorali. Fu medicato.

Infortunio su di un piroscafo. Ieri mattina alle 10.50, dalla Sezione di p. s. di Gretta fu telefonato alla Guardia medica che nella casa N. 428 di quella località c'era un uomo che aveva urgente bisogno di un medico. Il dottore di turno accorse e trovò il bracciante Giacomo Skerl, di 46 anni, il quale aveva una grave ferita alla gamba sinistra. Lo Skerl dichiarò d'essersi ferito durante la notte mentre lavorava a bordo di un piroscafo.

Maiale a due gambe. Angelo Saba, di 33 anni, meccanico, abitante in via Alessandro Volta, fu arrestato ierlaltro a richiesta di Francesco Bassa, fante municipale, abitante in via Pier Luigi da Palestrina N. 1. Questi lo accusava di aver commesso atti oltraggianti il pudore a danno di una sua figliuoletta di 9 anni. Il Saba si protestò innocente, ma nondimeno fu trattenuto.

Attenti ai cani. Irene Bachmann, di 15 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 51, e Maria Miot, di 14 anni, abitante al N. 27 di Chiadino, ricorsero ieri alla Stazione centrale di soccorso perchè entrambe erano state addentate da un cane, la prima alla coscia sinistra, la seconda alla gamba sinistra. Il medico di turno prestò loro le cure necessarie.

I guai delle imposte. Iermattina mentre il panettiere Luigi Franceschini, di 17 anni, abitante in Corso N. 24, era intento al lavoro, gli cadde addosso l'imposta di una finestra, e una delle lastre, che si spezzò, lo ferì al fianco sinistro, alla scapola e alla mano. Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Ieri mattina fu accolto nella quinta divisione dell'Ospedale il ragazzino di 5 anni Paolo Bocni, abitante a Campolongo, il quale, mentre giocava mercoledì nel pomeriggio all'esterno della sua abitazione, era caduto ed aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro.

★ Il ragazzo di 12 anni Antonio Kresevich, abitante a Castelnuovo d'Istria, mercoledì nel pomeriggio, mentre raccoglieva ciliegie su di un albero nella campagna dei suoi genitori, perdette l'equilibrio e cadde a terra. Riportò la frattura del braccio sinistro, e ieri mattina i suoi genitori lo condussero al nostro Ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

Corrispondenza aperta. *Triestina.* L'espropriazione per allargamento di strade può venir accordata dalla Luogotenenza, per ragioni d'utilità pubblica. La stima segue da parte del Giudizio: il Comune interviene non come autorità, ma come parte. — *Giovanni ed altri.* Alla Scuola industriale dello Stato esistono corsi della durata regolare di 4 anni, assolti i quali e con una pratica privata di sei anni, si può ottenere la concessione di costruttore edile concessionato. Nel periodo di pratica vengono computati anche i mesi di vacanza, impiegati al lavoro di un impresa. Per capi d'arte (scalpellini e ornatisti carpentieri) vien fatta la pratica nell'istituto unitamente ai corsi tecnici (4 anni). Per la concessione di capo d'arte non è necessaria la pratica privata. Maggiori informazioni alla Direzione della Scuola industriale dello Stato, Via Stadion n. 31. — *Galleria.* La nuova galleria incomincia dalla via del Bosco dirimpetto alla via Lorenzo Bernini in continuazione della galleria di Montuzza e finisce sotto la via del Montecucco, vicino l'incrocio di questa con la via S. Marco. La galleria verrà inaugurata in breve. — *Figlio G. B. Capodistria.* La procura generale non è sufficiente quando trattisi di vendere cose altrui. Ella deve farsi rilasciare un mandato che esprima la specie dell'affare. — *Vecchio abbonato.* Nelle disposizioni di ultima volontà che si fanno in viaggi di mare o in luogo dove domina la peste o simili malattie contagiose, anche i membri di ordini religiosi, gli adolescenti e le donne che abbiano compiuto il quattordicesimo anno sono validi testimoni. — *Pittore.* Ella può affidare ad un altro la commissione; badi però che Ella è responsabile della scelta della persona. — *Moglie disgraziata.* Se, com'Ella teme, venisse aperto il concorso sui beni di Suo marito, la pattuita comunione dei beni cessa e la facoltà comune viene divisa come in caso di morte.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.—, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 760.—. Oggi: alta marea 1.11 ant. e 11.04 pom. - Bassa marea 5.52 ant. e 6.— pom.

Ogni giorno una. Un padre spilorcio, che lascia quasi soffrire la fame ai tre suoi figliuoli, domandò un giorno, durante il pranzo, al figlio maggiore:

— Tonio, cosa vuoi diventare?

— Sazio! - rispose il fanciullo.

DECAPITAZIONE.

Che mai t'importa del plauso volgare
Se la coscienza tua ti può accertare
Che hai compito di certo un animale
Privo di testa, nobile e morale?

Spiegazione del giuoco precedente:
PIA. ACERI. PIACERI.

TEATRI.

Minerva. Iersera finalmente il tempo permise che si svolgesse l'annunziata rappresentazione. Si recitò «Santa Rosa» del Paoletti e la compagnia vi spiegò un lodevolissimo affiatamento. Il Bratti, efficace assai, fu molto applaudito assieme alle signore Bianchini, Schreiber, Zoppetti ecc. Seguirono due farse, accolte da vivissima ilarità.

Questa sera «El congresso dei nonzoli» di Edoardo Paoletti. Domani la novità più volte annunziata: «La festa del bòcolo» di Attilio Schiavoni.

Politeama Rossetti. Pubblico numerosissimo alla rappresentazione di ieri sera.

Questa sera, con programma del tutto nuovo, il «Cinema Souvenir» dà una rappresentazione di beneficenza a favore dei danneggiati dall'uragano dell'altra notte.

Fenice. Ad ambedue le rappresentazioni di ieri del cinematografo «Splendor» accorse numerosissimo pubblico, che non potè vedere il quadro del monumento a Vittorio Emanuele, perchè l'autorità di p. s. ne vietò la proiezione.

Questa sera rappresentazione con programma nuovo.

SPETTACOLI D'OGGI.

MINERVA. Compagnia veneziana di V. Bratti. 8.30. *Il congresso dei nonzoli*, in 3 atti di E. Paoletti.
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8.15. Serata cinematografica.
FENICE. 8.15. Cinematografo Splendor.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.30—12. Concerto.
EDISON. Raid Parigi-Roma-Torino. Ombra del peccato (dramma) e farsa.
AMERICANO. «La Rochelle» (dal vero). L'agente di polizia. (dramma) e farsa.

NEL COLLEGIO DI ZARA

Zara 15 (per tel.). La direzione della Società politica dalmata proclamò l'astensione del nostro partito nel collegio di Zara - poichè fu raggiunto splendidamente lo scopo dell'affermazione - nel ballottaggio fra il dottor Boxich e don Prodan. Stasera in una numerosissima adunanza di elettori, il podestà Ziliotto e il dott. Boxich, con bellissimi discorsi ringraziarono per le sue patriottiche prestazioni il Comitato elettorale e gli elettori. Ringraziamenti speciali vennero votati all'avv. Milcovich, presidente del Comitato, all'avv. Ghiglianovich, al capitano Basilisco, per la splendida votazione di Pago. Grandi ovazioni salutarono il candidato dott. Boxich.

Cronaca di Monfalcone

Monfalcone, 15. Domenica prossima, ad ore 7 pom., la Società Operaia di mutuo soccorso terrà un pubblico giuoco di tombola in piazza Grande. Le vincite sono fissate a cor. 40 per la cinquina, a cor. 140 per la prima tombola ed a cor. 120 per la seconda tombola. Prima e dopo il giuoco della tombola vi sarà ballo popolare. Alla sera fuochi artificiali.

★ Il Municipio ha preso vaste misure preventive per scongiurare il pericolo di importazione del colera. Sarebbe opportuno che il Comune, a tutela della pubblica igiene e del decoro della città - previa costruzione di un pozzo per il deposito delle feci - mettesse al servizio pubblico la macchina per la vuotatura delle fogne, la quale da anni rimane inoperosa appunto per la mancanza dell'accennato deposito. Non va dimenticato che Monfalcone è luogo di cura e che durante la stagione estiva affluiscono numerosi i forestieri, i quali giustamente pretendono di respirare aria pura, non già ammorbata da miasmi pestilenziali; perciò tale provvedimento s'impone.

CRONACA DI FIUME

La disgrazia mortale di un ragazzo - Pazzo che fugge dal manicomio di Vienna e tenta annegarsi a Fiume - Rimpatria dall'America con una piccola fortuna e muore appena sbarcato.

Fiume, 14. Oggi verso le 2.30 pom., il piccino Carlo Lojan, di 3 anni, giuocava sulla strada di Scuregne con altri ragazzi. A un certo momento il piccino si pose a sedere sopra un grande cassone, di quelli che servono per portare la calce, ma il cassone, spostato dal centro di gravità, si rovesciò e colpì violentemente il piccino al capo, in modo da farlo cadere tramortito. Trasportato all'Ospedale, il poverino cessava di vivere un'ora dopo per frattura del cranio.

★ Verso le 2.30 pom. di oggi una guardia osservò un signore decentemente vestito che, camminando come un ubriaco e gesticolando, s'incamminava verso la cima del molo Adamich. La guardia lo seguì, e arrivò in tempo a trattenerlo proprio mentre egli spiccava un salto in mare. Sentendosi afferrare, lo sconosciuto cominciò a dibattersi e a urlare, sicchè ci volle del bello e del buono per accompagnarlo all'ospedale. Ivi si seppe che egli era certo Giovanni Brajevich, di 30 anni, farmacista, da Spalato, rinchiuso tempo addietro in un manicomio di Vienna, dal quale giorni sono era riuscito a fuggire. Il disgraziato fu trattenuto nelle sale d'osservazione.

★ Un tragico caso è toccato a Giovanni Bon, di 31 anni, da Cherso, emigrato cinque anni or sono in America e rimpatriato l'altro giorno col «Saxonia», avendo deciso di finire la vita in pace a casa sua, col gruzzoletto che era riuscito a mettere in disparte. Invece, arrivato con la ferrovia a Fiume, il Bon fu colto da un malore, e stamane alle 7 morì all'Ospedale, soccombendo a un assalto cardiaco.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in città posto in via Chiozza per cor. 160.000; fondo in Guardiella-città posto in via Giulia per cor. 32.000.

Mutui ipotecari.

Cor. 126.000 al 5% a peso d'uno stabile in città; cor. 20.000 al 6½% a peso d'uno stabile in Gretta-città.

BORSE E MERCATI

Parigi 15. Chiusa. Rendita francese 3% 95.—, Rend. italiana 3¾% 104.—, Rend. Spagnuola esterna 93.95, Azioni Banca ottomana 719.—.

Parigi 15. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde 134.—, Rendita Turca unif. 93.60, Cambio Londra 252.05, Rendita aust. in oro 100.—, Rend. ungh. in oro 4% 97.60, Länderbank 565.—, Lotti turchi 218.50, Banca di Parigi 1845, Azioni Meridionali it. 662.—, Rio Tinto 1779.

NUOVA YORK 15. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 113¾, Baltimore and Ohio 108, Canadà-Pacific 240⅛, Chicago-Milwaukee and St. Paul 127⅝, Missouri Pacific 50⅛, Northern Pacific 134½, Pennsylvania 124⅝, Philadelphia and Reading 159⅝, Southern Pacific 120, Southern Railway Com. 32, Union Pacific Com. 185½, Amalgamated Copper 69¾, Anaconda 40½, U. S. Steel Corp. Com. 78¾. Tendenza debole.

Caffè. *Amburgo* 15. (Chiusa). Santos good average per settembre 55.50, per dicembre 54.25, per marzo 54.—, per maggio 54.—. calmo

Nuova York 15. Apertura Rio per consegne future staz.o per settem. 4 di più, dicem. 2 di più.

Cotoni. *Liverpool* 15. Mercato debole. Tenders in Pochets —. Vendite 7000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. giugno 8⁰⁹/₁₀₀, giugno-luglio 7⁹⁶/₁₀₀, luglio-agosto 7⁹¹/₁₀₀ agosto-settembre 7⁶⁴/₁₀₀, settem.-ottobre 7³⁵/₁₀₀, ottobre-novembre 7¹²/₁₀₀, novembre-dicembre 7⁰⁶/₁₀₀, dicem.-gennaio 7⁰⁵/₁₀₀, gennaio-febbraio 7⁰⁵/₁₀₀, febbraio-marzo 7⁰⁶/₁₀₀.

Olio. *Parigi* 15. Ravizzone per mese corr. 66.25, per luglio 66.50, per luglio-agosto 67.—, settem.-dicem. 67.50. staz.o

Segala. *Parigi* 15. Mese corr. 19.50, per luglio 19.25, per luglio-agosto 18.75, per settem.-dicem. 17.90. calmo

Frumento. *Parigi* 15. Mese corrente 25.80, per luglio 26.05, per luglio-agosto 25.75, per settem.-dicem. 24.90. staz.o

Farina. *Parigi* 15. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 34.65, per luglio 34.90, per luglio-agosto 34.05, per settem.-dicem. 32.95. staz.a

Spirito. *Parigi* 15. Per mese corrente 60.25, per luglio 61.—, per luglio-agosto 61.—, per settem.-dicem. 48.50. fermo

Zucchero. *Parigi* 15. Greggio da 88° uso nuovo 32.25 - 32.50. staz.o, bianco per mese corr. 35¾, per luglio 35.50, per luglio-agosto 35⅝, per ottobre-genn. 31.50. Raffinato 65.50 a 67.—. Fermo (Bello)

Zucchero. *Amburgo* 15. (Chiusa). P. giugno 10.70—, per luglio 10.75—, per agosto 10.80— per settembre 10.57—, per ottobre 10.12, p. novem. 10.—.

Londra 15. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 10¹¹/₁₆.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" - Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

†

Quest'oggi al meriggio, dopo lungo soffrire, spirava

MERCEDE FERIANCICH

La desolata sorella **CARMELA FERIANCICH ed il fidanzato TULLO POLI**, anche a nome degli altri congiunti, partecipano tale immatura irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La cara spoglia verrà trasportata direttamente al Camposanto sabato 17 corr., alle ore 3 pom., movendo il mesto convoglio dalla casa N. 13 di via Domenico Rossetti.

TRIESTE, 15 giugno 1911.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianze.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che durante la malattia e a tutti quei pietosi che in varii modi vollero porgere l'ultimo tributo di stima alla memoria della sua indimenticabile

GIUSEPPINA

esterna infinite grazie il riconoscentissimo consorte

DOMENICO DELISE.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta negli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BONNE a modo cercasi. Indirizzo Piccolo. 4090 B

CUOCA con buoni attestati cercasi. Carlo Ghega 4, terzo. 11998 B

CAMERIERA provvisoria cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4215 B

DONNA capace cucinare cercasi per due persone. Pietà 31, terzo, 22. 4202 B

DONNA servizio cercasi prontamente mattina dopopranzo cor. 20. Indirizzo Piccolo. 4216 B

DOMESTICA pulita, seria, pratica, cercasi. Piazza Goldoni 11, I (Giorgianni). 8094 B

DOMESTICA brava con buoni attestati, di bella presenza, cercasi prontamente. Via S. Nicolò 30, terzo. 11991 B

PRESTASERVIZI due ore mattina, 1.30 dopopranzo, 18 corone cercasi. Ruggero Manna 11, III, sinistra. 4150 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina alcune ore dopopranzo. Piccolomini 15, primo. 4199 B

PRESTASERVIZI ragazza pulita cercasi presentare libretto servizio. Cologna 2, mezzanino, destra. 4226 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-11, dalle 2-4 corone 22. Via Giulia 7, IV, p. 18. 8086 B

PRESTASERVIZI pulita, anche in età cercasi prontamente. Acquedotto prolungato. Indirizzo Piccolo. 4204 B

RAGAZZA pratica per famiglia cercasi prontamente. Rivolgersi alla portinaia Farneto 43. 4223 B

RAGAZZA capace cucinare cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4140 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE contabile trentenne, celibe, italiano, tedesco, francese, dattilografo, buone congnizioni serbo-croato e inglese, con tirocinio vendita e decorazione manifatture ora in attività servizio, primarie referenze, desidera migliorare posizione. Gentili risposte sub «Fiducia» al Piccolo. 11292 C

GIOVANE da banco salumeria oppure buffet offresi qui o fuori. Via Cereria n. 13, porta 4. 4061 C

IMPIEGATO commerciale bravo, pratico del ramo legnami cerca posto di fiducia. Conosce l'italiano, tedesco e croato. - Offerte sub «Lavoratore indipendente 8012» al Piccolo. 8012 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande eseguisconsi. Indirizzo Piccolo. 4227 C

SIGNORINA corrispondente tedesco-slavo, conoscenza italiano cerca prontamente posto a Trieste. Offerte sub «Wien 8093» Piccolo. 8093 C

SIGNORA distinta italiana indipendente desidera trovar posto durante l'estate quale governante presso ragazzi, eventualmente presso signora sola. Disposta anche viaggiare, conosce diverse lingue. Indirizzo al Piccolo. 4220 C

SARTA capace vestiti biancheria offresi anche a giornata. Offerte «Sarta 4213» Piccolo. 4213 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

COPISTA perfetto suonatore cornetta, cercasi presso civico Istituto musicale Parenzo, posto stabile. 13153 D

GARZONA sarta donna cercasi. Gatteri 30, primo, porta 6. 8056 D

LAVORANTI, mezze lavoranti, sarta donna cercansi. S Sebastiano 4, terzo. 8084 D

MEZZA lavorante sarta, provvisoria, cercasi. Molino piccolo 1. 4205 D

MURATORI capaci cercansi nel fabbricato via Gatteri n. 19. 4082 D

RAGAZZO 16 anni cercasi quale fattorino negozio con cor. 10 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 4225 D

RAGAZZA o signora bella presenza con cauzione cercasi per spaccio tabacchi. Indirizzo Piccolo. 4218 D

RAGAZZA abilitata per massaggio cercasi. Rivolgersi via Chiozza 30. 4207 D

RAGAZZO praticante cercasi. Neumann, Ponterosso 4. 8085 D

SIGNORINA froebeliana che conosca il tedesco trova buon posto presso distinta famiglia in provincia. Offerte «M. F. 11939» al Piccolo. 11939 D

VIAGGIATORE per l'interno cercasi da primaria ditta caffè. Offerte «Introdotto 4217» al Piccolo. 4217 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Basco 10, I, scala seconda 17. 8082 E

CAMERINO ammobiliato affittasi prontamente cor. 15 mensili. Corso 26, I. 8089 E

CAMERE bene ammobiliate volendo vitto affittansi prontamente. Solitario 13 terzo, porta 18. 4200 E

STANZA ammobiliata uno due letti vitto, eventualmente cucina affittasi prontamente. Via Nuova 17, porta 6. 11955 E

STANZETTA elegante eventualmente vitto affitta signora a prezzo mite. Bonomo 13, porta 18. 4085 E

STANZA ingresso libero, rimessa nuovo già scrittorio eventualmente telefono affittasi subito Corso. Indirizzo Piccolo. 4211 E

STANZE uno due letti affittansi prontamente. Corso 39, I, sinistra. 4222 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Solitario 25, II. 8058 E

STANZA ammobiliata eventuale vitto, vista Corso affittasi. Indirizzo Piccolo. 4212 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Nuova 24, terzo. 13157 E

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, affitta signora vedova. Media 56 mezzanino angolo Rossetti. 8075 E

STANZETTA ammobiliata, volendo vitto affittasi. Via Torrebianca 10, porta 4. 4198 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via delle Poste 12, secondo. 8090 E

STANZETTA elegante eventualmente vitto affitta signora a prezzo mite. Bonomo 13, porta 18. 4085 E

STANZA ammobiliata uno due letti, vitto, eventualmente cucina affittasi prontamente. Via Nuova 17, porta 6. 11956 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Luigi Ricci 5, IV, porta 17. 4097 E

STANZA e vitto trova signore presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 4036 E

STANZA, stanzetta, vitto affittansi giovane impiegato, casa nuova Barriera. Indirizzo Piccolo. 4022 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata cerca impiegato regio presso distinta signora sola attempata con conversazione italiana. Offerte sotto «Conversazione 4108» Piccolo. 4108 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONVERSAZIONE toscana con perfetta pronunzia, grammatica, letteratura. Insegnamento pratico per stranieri. Indirizzo Piccolo. 2900 G

FRANCESE, tedesco, grammatica, letteratura, conversazione. Preparazione esami. Indirizzo al Piccolo. 3047 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BROCHE d'oro, smarrita Molo S. Carlo-caffè Specchi, trattandosi cara memoria, pregasi restituire verso generosa mancia. Indirizzo al Piccolo. 4206 H

MAZZO medaglie, ciondolo stella-medaglione nero con fotografia; oggetti senza valore, ma cara memoria smarrito. Generosa mancia al portatore: drogheria moderna, Brusini. Ponterosso 5. 8079 H

PAPPAGALETTO verde, collana rossa fuggito. Mancia portandolo via Cavana n. 19, I piano. 4214 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO vasto, con sette, otto stanze, cercasi per 24 agosto vicinanze Piazza Lipsia. Offerte sub «A. M.» al Piccolo. 4111 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina cercasi per 1. luglio. Offerte «Nettezza 4222» Piccolo. 4222 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 3 stanze davanti, di cui una con poggiuolo, camerino, cucina, subaffittasi prontamente nuova casa Giberti angolo vie Sette Fontane e Raffineria. Indirizzo Piccolo. 4154 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina affittansi corone 372, 420 compreso accessori. Destra chiesa Roiano 1. 3910 L

APPARTAMENTI d'affittare quattro, tre, due camere, magazzini e botteghe in casa nuova. Via Massimo d'Azeglio angolo via G. Vasari. Rivolgersi via Zonta 7, I. 7182 L

APPARTAMENTO bellissimo 4 stanze, camerino bagno completo, affittasi via Bachi angolo via Chiozza 42. 9391 L

APPARTAMENTI di 2, 3 e 4 camere e accessori, affittansi agosto, nella palazzina di Piazza G. B. Vico, angolo V. S. Giacomo. 8071 L

APPARTAMENTI di 5 stanze, 2 camerini cucina affittansi. Piazza Scorcola, informazioni via Zonta 7, p. II. 8077 L

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, saloni, bagno ed ogni altro comfort moderno affittansi pel 24 agosto. Via Commerciale angolo salita trenovia. Oggi dalle 11-12 apposito incaricato trovasi sopra luogo per visita e informazioni. Amministrazione Clemencich. 4201 L

APPARTAMENTI due stanze, stanzino, bagno, cucina, closet, affittansi agosto. Via Gaspare Gozzi 3. 8035 L

APPARTAMENTO camera, due camerini, cucina affittasi 24 agosto. Giustinelli 1. 8081 L

APPARTAMENTI 4 camere, cucina, Bosco 1; 2 camere, cucina, Alfieri 3; due camere, cucina, Tiziano 13; bottega Acquedotto 41 affittasi 24 agosto. Rivolgersi Piazza Barriera 7. 8080 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi. Largo Boschetto casa nuova. Informazioni via Zonta 7, secondo. 8076 L

APPARTAMENTO 5 stanze, e cucina, affittasi agosto. Via Nuova 37, p. I. 8073 L

APPARTAMENTI di 2 o 4 stanze, affittansi. Via Massimo d'Azeglio 11, casa nuova. 8072 L

APPARTAMENTI due camere, cucina, affittansi agosto. Via Madonnina 13. 8070 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, affittasi agosto, via Pondares 8. 8069 L

APPARTAMENTO signorile via d'Azeglio tre stanze stanzetta, camerino, corone 920 tutto compreso affittasi agosto. Indirizzo Piccolo. 4148 L

CAMERA cucina affittansi. Piazza Goldoni 6, I, p. 9. 11964 L

LOCALE vasto, chiaro, tre fori d'angolo, prospettanti piazza, affittasi agosto. - Belvedere 22. 11981 L

LOCALE con focolaio affittasi prontamente. S. Maurizio 9, quarto. 8092 L

MAGAZZINO bellissimo via Paduina molto adatto per negozio affittasi. Rivolgersi Rimini Sanguinetti, Portici Chiozza 1. 4107 L

MAGAZZINI grandi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 11836 L

NEGOZIO moderno di 2 fori, affittasi agosto cor. 700. Via Parini 1. 8075 L

NEGOZIO di 1 foro, affittasi agosto. Via S. Lucia 4 (installatore). 8074 L

STALLE 2 per 9 cavalli, rimesse, fienili, ecc., riducibili a garage con accessori e camera «chauffeur», affittansi via Massimiliana 12. 9389 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARGENTERIA splendida adatta per regali vendesi privatamente, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 4196 M

ATTACCAPANNI, stanza matrimoniale, altra pranzo, singoli mobili vendonsi, buonissima occasione. Canova 21, pianoterra, destra. 4203 M

BAGNO grande vendesi, prezzo mite, causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 4029 M

BICICLETTA «Puch» nuovissima, costava cor. 240 vendesi cor. 130. Farneto 43, porta 9. 4219 M

BOLLITORE ottimo stato vendesi corone 12. Indirizzo al Piccolo. 4209 M

BOLLITORE, lira per gas vendesi prontamente causa partenza. Margherita 3, porta 17. 8087 M

BAGNO, stufa, scaldabagno, gas, vendonsi prezzo occasione. Cramer, Madonna mare 15. 12346 M

CAPELLO «Panama» finissimo, costò 50 corone vendesi cor. 20, adatto ragazzini 7-15 anni. Indirizzo Piccolo. 3433 M

CAMERA letto moderna vendesi causa partenza, occasione per sposi. Indirizzo Piccolo. 4072 M

DIVANO con specchio moderno, materassi lana, sedie, vendonsi. Carducci 40, primo, sinistra. 4208 M

FRANCOBOLLI austriaci vecchi del 1850-58-67, ungheresi del 1871-72 usati e non usati, acquistansi. Rivolgersi all'Hôtel Europa, Trieste, mercoledì e giovedì fino alle 10 ant. e dalle 1-3 pom. 77026 M

GIACCA in pelle, usata per motocicletta, media statura cercasi. Offerte con prezzo sub «Timol» Posta restante Abbazia. 8096 M

LETTI, suste, materassi, lavamano chiffonnier tutto nuovo vendesi sottoprezzo. Fonderia 12, primo. 8091 M

ORECCHINI ed anello di splendidissimi brillanti, vendonsi privatamente, tutto per sole corone 200. Indirizzo Piccolo. 4195 M

PESA a ponte, Schember 6000 kgr., quasi nuova, vendesi ottime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 4143 M

SALOTTINO nero bellissimo, quasi nuovo, con coltrinaggi, vendesi. Corso 45, terzo 4094 M

STANZA matrimoniale stile tedesco antico, ottimo stato, vendesi occasione; rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 4024 M

VESTITI, calzoni uomo, vestiti seta, lana, panama signora, vestaglie, bluse, stivali vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 4147 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CREDITO personale per impiegati, professori, maestri, pensionati, accorda il «Beamtensparverein in Graz» alle più favorevoli condizioni senza spese anteriori. Rappresentanza per Trieste e Litorale, via Kandler N. 8, III, 4-6 pom. 11261 N

CAPITALI disponibili per prime e seconde intavolazioni come pure anche in via di costruzione. Rivolgersi Mazza, caffè Londra. 8083 N

NEGOZIO commestibili, latteria panetteria, decreto osteria cercasi. Indirizzo Piccolo. 4210 N

SALDO prezzo stabile città 78000 corone cerco. Offerte «Stabile» al Piccolo. 13156 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLINO nuovo con campagna vendesi S. Croce eventualmente accettasi permuta anche fondo paraggi Trieste; altro villino a Scopo (Carso) bellissima campagna nel Friuli, estensione 47.000 tese, con villa ed altri 7 fabbricati, prodotto 300 ett. vino, foraggi per 25 capi bestiame; prezzi e condizione favorevoli. Rivolgersi caffè Miramar. 4224 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CREMA e sapone Minerva, indispensabili per la bellezza del viso, fanno sparire le impurità della pelle. Farmacia Piazza S. Francesco. 1034 P

COLTRINAGGI, copertori letto Panama, teloni, ombrelli. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, «Unico conveniente». 4156 P

GHIACCIO naturale e artificiale vendesi. Deposito via Salice N. 4. 11406 P

OLIVI promettentissima fioritura produsse ribasso prezzi olio oliva. Eccellente d'Italia, Spagna, Grecia, Dalmazia magazzini via Nuova 6. Via dei Gelsi 1. Trieste. 11559 P

STOFFE, biancheria, coltrinaggi seta cruda ecc. vendonsi a rate mensili. Barriera 14, II. 8061 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

VILLEGGIATURA 3 stanze e cucina vuote, secondo piano affittansi. Rivolgersi a Capodistria-Semedella, Nicolò Cepich. 11935 Q

VILLINI al mare, presso Capodistria, affitta o vende Apollonio Antonio, Capodistria. 12348 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUGUSTA. Come sono triste per Lei, per me. Quanto vuoto nel non vederla. La mattina! Oh! se penso! Come cerco la Sua voluttuosa personcina nervosa. Faccia ritirare lettera sue iniziali fermo posta. Come dimenticare? D. 8088 R

DISTINTO signore ventiseienne, bella presenza, costumi illibati, cerca, scopo matrimonio, signora vedova o signorina ricca, onde poter continuare gli studi. Età e bellezza indifferenti. Serie offerte «Riconoscenza» Posta Centrale, verso scontrino. 4076 R

ROMA 24, Giuliana, suo silenzio conferma opinione scrittale 27 aumentando supposizione suoi collettivi erano scherzi. Leo... 8095 R

3759. Tengo due tuoi scritti grazie. Ho la morte nel cuore, non ti posso descrivere lo sconforto; mi hai gettato nella disperazione. 13158 R

GESTANTI. Pensione. Amabile Ceccotti. Casella postale 393, Venezia. Massima segretezza. 9522 R

CIVICO MONTE DI PIETÀ.

Sala degli Incanti (Corso 43)

Oggetti che verranno venduti all'asta domani 17 corr. dalle ore 9 alle 1 pom.

Pianino corde incrociate, Revolver. Macchina cucire Singer. Cornetta. Div. pezzi drapperia stoffa. Capi biancheria.